N. 290 — Domenica 18 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Domenica 18 Ottobre — N. 290

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Casa di Rosso, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60 — Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50 — Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La questione dei prigionieri

A proposito di due lettere recenti.

Le condizioni in cui si trovano oltre 1500 soldati italiani alla Scioa hanno dato origine, in questi ultimi tempi, ad una nuova categoria di documenti fatti per richiamare la pubblica attenzione: le lettere dei prigionieri. Ora è un soldato, ora un ufficiale, ieri un generale. E così tratto tratto le famiglie che hanno colà i loro cari, e con esse la nazione intera, apprendono notizie dello stato fisico e morale in cui si trovano laggiù tanti nostri fratelli.

Senonchè la pubblicazione di questi documenti, pur così interessanti, non è scevra di inconvenienti e di pericoli. Due lettere divulgate ultimamente dai giornali ce ne dànno l'esempio più significativo, per i commenti che hanno destato e per la nuova piega che sembra venirne all'opinione di molti.

Intendiamo le lettere del generale Albertone e del sotto-tenente Acerbi.

Nella lettera del generale Albertone l'imperatore Menelik viene chiamato « uomo giusto, e buono coi prigionieri, affabile e civile » e l'imperatrice Taitù « valorosa, intelligente e ardita sovrana ».

Anche la lettera del sotto-tenente Acerbi fa le lodi di Menelik: poi passa a descrivere così il tenore della vita che menano i prigionieri:

Alla mattina ci alziamo (dormiamo in un discreto letto indigeno, con pagliericcio e coperte di lana), ci laviamo e facciamo colazione con caffè e latte, poi si va a trovare gli amici nelle capanne vicine e si chiacchiera fino all'ora di preparare il pranzo, il quale consiste in una minestra ordinariamente di tagliatelle all'uovo, di mia fabbricazione, un piatto di carne (montone o pollo) con contorno, caffè, e di quando in quando un bicchierino di liquore.

Dopo pranzo si va a fare una passeggiata ed alla sera ci riuniamo nella capanna dei nostri vicini in sette ufficiali.

Beato il giorno però che potremo partire, questo lo si capisce, ma poi, dopo tutto, non si sta male.

Gl'indigeni sono con noi rispettosissimi. Allegri, dunque, fino a che verrà il giorno del nostro rimpatrio.

Entrambe queste lettere hanno suscitato amare censure. Si comprende, si è detto, che un povero contadino, prigioniero di Menelik, pur di far giungere sue notizie a casa, si acconci a scrivere ciò che gli impone colui che lo tiene in cattività. Ma un generale, no; e tanto meno il generale Albertone che comandava quegli ascari su cui più si è esercitata la pretesa civiltà abissina.

L'*Italia Militare*, da parte sua, fa anche più acerbi commenti. Rileva anch'essa la scusa che possono avere le lodi e le adulazioni tributate a Menelik, e che forse sono l'unico mezzo per avere un « trattamento da cristiani »; ma, dopo aver riferita la lettera dell'Acerbi, soggiunge:

Non si direbbe che questi ufficiali prigionieri siano una compagnia di collegiali in vacanza?

Oh ingenuità delle nostre anime!

Certo queste lettere, se non hanno rialzato Menelik e sua moglie nella stima degli italiani, hanno raffreddato molto quel sentimento che spingeva a chiedere la liberazione dei prigionieri ad ogni costo.

Molti cominciano a dire: « Ci stanno bene? Stateci. »

E comincia a farsi larga strada un'idea, che gli uomini positivi hanno sempre avuto, un'idea che ancora due mesi fa ci sembrava antiumanitaria, ma oggi ce lo sembra molto meno. Ed è che la questione dei prigionieri deve considerarsi come un'appendice staccata e secondaria della questione d'Africa; cioè che il Governo nelle sue trattative o nelle decisioni che sarà per prendere non deve essere menomamente impacciato dell'esistenza di 1600 a 1800 prigionieri in mano di Menelik, ma deve trattare ed agire come l'onore e l'interesse dell'Italia richiedono senza troppo preoccuparsi di essi.

Dio abbia in gloria i morti e Menelik e i prigionieri.

Questo è l'effetto delle loro lettere.

* * *

Abbiamo voluto riferire questi giudizi, perchè essi ci sembrano un indice abbastanza sintomatico delle tendenze della pubblica opinione.

Dopo Abba-Garima, il problema dei prigionieri d'Africa ha preso il passo su ogni altra questione. Anche i punti più vitali della vita della nazione, quali l'indirizzo ed i limiti che conveniva dare alla politica coloniale, ed i suoi rapporti esteri, parve a non pochi che dovessero subordinarsi al pensiero dei combattenti nostri caduti in mano di Menelik.

Certo, il problema era gravissimo, fatto per toccare nelle sue fibre più vive il cuore del popolo. Ma, e noi lo dicemmo primi, e sembrò — allora, non più oggi — una crudeltà, non per questo tutta la vita nazionale doveva imperniarsi sulla sola questione del riscatto o della liberazione dei prigionieri.

Invece è stato così sino ad oggi. E ancora adesso si raccomanda al Governo di non circondare di fasto le nozze del Principe ereditario, che re Umberto vuole raccolte e modeste, mentre che dura questa spina nell'animo degli italiani; ancor adesso si dice e si ripete che il Parlamento non sarà convocato che assai tardi, per dar tempo che i negoziati relativi ai prigionieri approdino: ancor adesso la nostra condotta in Africa, prima di spiegarsi in questo o quel senso, deve tener conto di questo elemento: che Menelik ha nelle sue mani la libertà e la vita di 1800 italiani.

E così Menelik è diventato il nostro incubo; Menelik domina sovrano sull'opinione pubblica italiana; e in quanto si fa dall'Italia, in casa e fuori, la preoccupazione del negus spunta ad ogni più sospinto.

Ora ciò non deve durare più oltre. Noi abbiamo l'obbligo sacrosanto di preoccuparci dei prigionieri: ma non dobbiamo tenere tutta in questi limiti la nostra azione interna ed esteriore. Più avanza il tempo, e più appare manifestamente giusto, sebbene sembri severo e quasi crudele, quello che dicevamo mesi fa: una nazione che ha sacrificato oltre 7000 uomini, che ha posto in grave pericolo l'onor suo e quel delle sue armi, che ha sacrificato laggiù tanti milioni, che ha da pensare così energicamente e fortemente al suo avvenire, non debbe concentrare tutto il suo sentimento, il suo pensiero, la sua volontà sulla sorte di 1500 prigionieri; nè ablinquirsi se di là scrivono che il pane è duro, nè sorridere se la regina Taitù è detta buona e intelligente. L'Italia non ha solamente 1500 uomini a cui pensare e provvedere!

È ormai tempo di considerare questo come una soltanto delle difficoltà e dei problemi che ci si presentano; e, pur senza trascurarlo, anzi, dedicandovi cuore e mente ed attività, badare anche al resto, e fare una politica, per così esprimerci, « diretta », e non sempre subordinata a questo unico punto di vista.

Il 3° elenco dei prigionieri allo Scioa

Roma, 17 (*Stefani*). — L'*Italia Militare* pubblica il 3° elenco dei nomi dei prigionieri, pervenuto oggi al Ministero dallo Scioa. Eccolo:

Furiere-maggiore Garibaldi Alfredo; caporale Giorgi Angelo (artiglieria).

Soldati: Ongarini Achille, di Bagnolomella (Brescia); Mincarelli Angelo, di Roma; Dersoni Giovanni di Luigi, Parma; Zanotti Felice di Stefano, Servaro; Buratti Rinaldo di Carlo, Crema; Danino Francesco di Michele, Caserta; Giati Felice fu Giacobbe, Sollecie (Verona); Marano Ruoldo (?) di Francesco, Bertinoro; Giaggino di Luigi, Vicenza; Ghesel Giacobbe (?) di Caterino, Seneca (?); Feltre Antonio di Luigi, Vicenza; Patro di Antonio, Vicenza; Chierolini Carlo, 5° alpini, Borno; Macatelli Gaetano, 6° alpini, Biella; Crugni Cesare, 41° fanteria, Chiudamo; Lombardi Michele, 51° fanteria, Tragoni; Tibaldi Giovanni, 2° bersaglieri, Faradiadda; Mazzantelli Francesco, 5° alpini, Locatello; Amati Felice, 5° alpini, Paderno d'Adda; Servalli Pietro, 5° alpini, Gandino; Frati Lodovico, 5° alpini, Seragno; Caselli Domenico, 4° fanteria, Glaveno; Tono (Tonon) (?) Felice, 55° fanteria, Sreralgo; Rosso Stefano, 7° bersaglieri, siciliano; Macellar Carmine, 7° bersaglieri, Barnano; Guidetti Celeste, 32° fanteria, Cavergnago; Coccia Nicola, 7° fanteria Napoli; Maiello Saverio, Santanastasia (Napoli); Mucci Ippolito di Ferdinando, Roccaraso (Aquila); Carfagnini Giuseppe di Antonio, Carrara; Pezzuto Francesco fu Batt., Rizza (Cuneo); Esposito Salvatore, Napoli; Tirelli Giuseppe, Casanova (Napoli); Greco Stefano, Vico Paladino (Marsala); Bovetti (Boventi) Battista di Luigi, Bolaveno (Brescia); Gerli Oreste fu Angelo, Genova; Marchini Angelo, Brescia; Bonifari Sante fu Pietro; Monte Giovanni di Annibale, Stevena; Gelsomini Alfonso, 1° Batteria tiro rapido, Torre Annunziata (Napoli); Pasterelli Francesco, Giulianò (Napoli); Coppola Giuseppe, Napoli; Cabbri Giulio Cesare, Rovigo; Onorato Vincenzo, Napoli; Bellucci Michele, Foggia; Majone Giovanni, 76° fanteria, Napoli; Toti Gaspare, Frosinone; Bruni Luigi, Alessandria; Grassia Gabriele, Caserta; Coranglia Giuseppe. Bossi Domenico, Bolzaneto (Genova); Ardellino Domenico, Cilliano (Novara); Cassoli Angelo.

Le false notizie africane.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,15:

L'*Opinione* scrive: « Un giornale del mattino (*Il Messaggero*) reca la notizia che le truppe di ras Mangascià sono agglomerate al nostro confine, racconta le domande rivolte dal generale Baldissera al ras, le spiegazioni non soddisfacenti da questo fornite, e aggiunge che si nota uno spostamento generale nelle truppe dei varii ras tigrini verso Boramieda! Come l'agglomeramento delle truppe tigrine al nostro confine possa mettersi d'accordo con lo spostamento di forze tigrine verso Boromieda, ciò che equivarrebbe all'allontanamento dal nostro confine di circa venti giorni di marcia, è difficile comprenderlo. Evidentemente si tratta della notizia (rimessa a nuovo con relativo contorno d'altre dicerie insussistenti), fatta circolare circa due mesi or sono, del concentramento a Boramieda delle truppe scioane. »

Ancora la polemica africana.

Roma, 17, ore 21,5. — L'*Esercito*, replicando brevemente alla *Stampa*, fra altro scrive: « Le conseguenze del disastro africano sono pur troppo gravi; ma non sta all'uno piuttosto che all'altro Ministero il riparare l'operato del precedente Gabinetto. Il Parlamento dovrebbe fare sua la questione e provvedere. »

Continuando, dice non essere la guerra all'uomo che raddrizza una situazione sbagliata, bensì la moderazione, la prudenza, l'energia nel riparare. E termina con queste parole: « Lasciamo quindi a chi vuole il rimanere pronostici su notizie date e giudizi isolati. L'avventura d'Africa non è di quelle che si accomodano in pochi giorni. Il miglior fattore per raddrizzarla è quello di parlarne il meno possibile. »

Lord Wolseley al Cairo.

Ci telegrafano dal Cairo, 17, ore 17,55:

I giornali annunziano il prossimo arrivo di lord Wolseley, comandante in capo dell'esercito inglese. Benchè egli abbia fatto annunziare che verrà al Cairo per ristabilirsi in salute, tutti credono che la sua venuta abbia ben altro scopo e che si annetta ai preparativi di una seconda spedizione nel cuore del Sudan, che si vorrebbe fare ai primi del prossimo anno.

Il generale Lamberti.

Roma, 17, ore 20,40. — L'*Italia Militare*, contrariamente alle asserzioni d'alcuni giornali, i quali asserivano che il generale Lamberti aveva conferito col ministro Pelloux ed il sotto-segretario Afan De Rivera, dice che egli neppure è venuto a Roma.

Il contrammiraglio Turi.

Roma, 17, ore 20,10. — Il contrammiraglio Turi fu ricevuto, nel pomeriggio, dal ministro Brin.

Il concorso ai premi pel merito industriale.

Roma, 17, ore 20,25. — S'è riunita oggi al Ministero d'agricoltura e commercio la Commissione plenaria, presieduta dal senatore Alessandro Rossi, per il concorso ai premi del merito industriale. Inaugurò i lavori il ministro Guicciardini con un discorso, cui rispose l'onorevole Rossi. Il concorso fu aperto per soli industrie. Risposero: l'elettricità, con 60 concorrenti; la metallurgia o meccanica, con 118; l'industria del cotone, con 49; la ceramica, con 47; la carta, con 18; la seta, con 18. In tutto sono 535 concorrenti. I numerosi e ricchi campioni saranno esposti al palazzo delle Belle Arti. La Commissione discusse l'ordine dei suoi lavori. Lunedì cominceranno i lavori per sezioni.

I nuovi senatori.

Roma, 17, ore 20,40. — L'*Italie* dice infondate le notizie pubblicate a proposito dell'infornata di senatori. Aggiunge che la questione si discuterà in Consiglio dei ministri nella prossima settimana.

Progetti militari.

Roma, 17, ore 21,40. — L'*Esercito* dice che l'on. Pelloux, al riaprirsi della Camera, presenterà parecchi progetti, fra i quali quello sull'ordinamento dell'esercito e quello sul matrimonio degli ufficiali, ora allo stato di relazione.

La questione dell'emigrazione.

Roma, 17, ore 16,55. — Il Consiglio dei ministri si occupò ieri anche della questione dell'emigrazione. Incaricò i ministri interessati di studiare la questione e fare proposte che verrebbero esaminate da una Commissione da nominarsi.

La vertenza italo-brasiliana.

Roma, 17, ore 20,25. — Da fonte ufficiosa assicuransi inesatte e premature le voci sulla vertenza italo-brasiliana.

L'on. Marazzi e la stampa militare.

Roma, 17, ore 21,5. — L'*Esercito* pubblica la seguente dichiarazione: « Contro lo scritto gratuitamente ingiurioso e diffamatorio della stampa militare, inserito dal deputato Marazzi nella *Tribuna* del 15 corrente, provvederemo per conto nostro querelandoci in sede civile e penale, estendendo la querela al giornale che lo pubblicò. De-Luigi ».

Papa Leone XIII.

Roma, 17, ore 20,40. — Domattina il Pontefice celebrerà Messa nella sua cappella privata, alla presenza d'un centinaio di persone, per la maggior parte francesi.

All'Ispettorato generale delle ferrovie.

Roma, 17, ore 18,50. — È imminente la nomina del comm. Ripa di Meana, ispettore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, al posto di presidente di Sezione nel Consiglio superiore. Fino alla nomina del nuovo ispettore generale, sarà incaricato della firma il comm. Ottolenghi, ispettore superiore anziano delle strade ferrate.

La morte del senatore Caccia.

Roma, 17 (*Stefani*). — È morto il senatore Caccia.

Gregorio Caccia nacque a Palermo nel 1815. Laureatosi in giurisprudenza, s'incamminò per la carriera della magistratura, nella quale si segnalò per dottrina e per rigida integrità. Dopo la rivoluzione del 1860 sostenne importanti uffici, anche nell'ordine amministrativo, essendo incaricato dal Ministero di dirigere in Sicilia gli affari delle finanze.

Nel 1862 fu nominato presidente di sezione della Corte dei conti. Nel 1867 fu assunto alla dignità di senatore e prese parte rilevante alle discussioni della Camera vitalizia: fu anzi più volte vice-segretario del Senato.

Dopo l'arresto del cassiere di Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 17 ore 20,17:

L'*Opinione* pubblica: « Al Ministero dell'interno era noto che il comm. Martinez, a tutto luglio 1894, con grave pregiudizio degli interessi pubblici, non aveva ancora prestata la cauzione prescritta dal regolamento per la garanzia della gestione della Tesoreria comunale di Palermo. Il Ministero avrebbe dovuto sin d'allora impartire gli ordini opportuni perchè fosse regolarizzata la posizione. Si limitò invece a prendere atto della deliberazione con cui il Consiglio comunale di Palermo aveva deciso d'ordinare una nuova stima dei fondi offerti in cauzione dal Martinez, ma non esercitò più la vigilanza necessaria, nè adottò alcun provvedimento per indurre il Comune a sistemare definitivamente la posizione del Martinez. Così, pel temporeggiamento del Consiglio comunale e per la trascuratezza del Ministero Crispi, che non lo richiamò all'osservanza della legge, Palermo restò priva di garanzia di fronte al proprio tesoriere. »

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Santarelli Giovanni, tenente-generale comandante la Divisione di Brescia, è collocato in disponibilità.

Arma di fanteria. — Ferrari, tenente nel 12° reggimento bersaglieri, è rimosso dal grado e dall'impiego — Baraccano, capitano in aspettativa a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti pel suo grado ed arma — Giordano, maggiore al Distretto di Cuneo, è collocato in posizione ausiliaria — Ferrara, sottotenente nelle truppe d'Africa, è trasferto in Italia e destinato al 6° reggimento bersaglieri. — Vertechi, tenente-colonnello nel 68° reggimento fanteria, è trasferto al 69° id. — Giardino, maggiore a Barletta — Galletti, tenente nell'8° fanteria, è trasferto nelle truppe d'Africa — Zuccotti, maggiore in Africa, è trasferto al 29° fanteria.

Ufficiali ammessi alla Scuola di guerra. — I seguenti ufficiali inferiori, giudicati idonei all'ammissione della Scuola di guerra, vengono ammessi alla Scuola stessa:

Armi di fanteria e cavalleria. — Capitani: Launi, D'Angelo, Falcon, Pallanca.

Tenenti: Iannarelli, Checozzi, Babio, Baghetti, Ferrari, Guiscardi, Sforza, Niedda, Linzai, Rigault, Parditi, Oberti, Castelli, Di San Marzano, Guglielminetti, Carbone, Giaccone, Salomone, Corsi, Dauloni, Cordero, D'Alberti, Zanotti, Pacau, Papanni, Manesior, Triculi, Dogliotti, Pasquale, Goggia, Silva, Francescotti, Pezzana, Ferrara.

Artiglieria e genio. — Capitani: Gandolfi, De Castillis, Delpui.

Tenenti: Onnis, Mattei, Debosis, Porro, Ferrario, Fenoglio, Demattais, Ottolenghi, Decugis, Zenoni.

Arma di cavalleria. — Guarini, sottotenente nel reggimento *Umberto I* (23°), è trasferto al reggimento cavalleria *Vittorio Emanuele* (10°).

Corpo del commissariato. — Gavino, Vassetti e Notini, allievi del secondo corso della Scuola militare, sono nominati sottotenenti commissari.

Corpo contabile. — Delgrande, tenente nel 17° artiglieria, è collocato in aspettativa.

I seguenti sott'ufficiali sono promossi sottotenenti contabili: Baresi, Basilico, Carta, Amati, Possio, Pregno, Dan, Monaco, Mantovani.

Valle e Sogaro, tenenti in Africa e al 4° fanteria, sono trasferti in Italia all'8° bersaglieri e al 20° artiglieria.

Corpo veterinario. — Regis, maggiore al 5° Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria.

Milizia mobile. — Cassano, capo-commissario a Casale, è tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento.

Milizia territoriale. — Maynari, tenente-colonnello negli alpini (Fenestrelle), è nominato ispettore provinciale e membro della Direzione provinciale del Tiro a segno di Torino.

Ufficiali in riserva. — I seguenti ufficiali contabili cessano d'appartenere alla riserva per ragioni d'età: colonnelli: Dellepiane e Cavoretti. Tenenti-colonnelli: Musso, Meinardi, Molinari, Ferrari, Gaber e Gellone. Maggiori: Becciardo, Rossi, Pandolfo, Duchini, Bonadei, Depprino, Derrico, Minoli, Cecchi, Borgalli, Cicchelli, Manzone, Fiora, Rinaudi, Garnerone, Milanese, Bonati, Caloria, Berszolo, Ternavasco, Tonna, Bicotra, Dogliotti. Capitani: Arpino, Calissano, Beltramelli, Bernini, Bosio, Piassio, Rovere, Bicchelini, Augero, Caboello, Cerruti, Ubaldi, Delfino, Vercellini, Audisio, Colombo, Chiesi, Rigoli, Zuccotti, Retegno, Nicolone, Fassi, Abre, Dalmasso, Blengeo, Morza, Barra, Soria, Grosso, Marino, Florco, Zenone, Podio.

Sono accettate le dimissioni di Hernandez, colonnello di fanteria, da ispettore provinciale e membro della Direzione provinciale del Tiro a segno a Torino.

Impiegati civili. — Dolfini, scrivano alla Divisione di Alessandria, è trasferto al Comando locale di artiglieria.

Il Giornale Militare pubblica le seguenti circolari:

Per l'arruolamento dei volontari ordinari. — Il Ministero avverte che venne aperto un arruolamento di volontari ordinari nei vari Corpi dell'esercito nella misura di dieci per ogni reggimento, cinque per ogni brigata d'artiglieria.

Per gli allievi ufficiali e allievi sergenti. — Si avverte che i corsi degli allievi ufficiali di complemento e degli allievi sergenti, che si dovrebbero aprire pel 1° gennaio 1897 al 13° e 14° fanteria, si apriranno invece presso il 73° e 71°.

Pei tenenti di complemento. — Una circolare dispone che i tenenti di complemento non provenienti dai tenenti dimissionari dal servizio attivo permanente, non possano essere promossi capitani finchè rimangono in tale categoria di ufficiali in congedo. Similmente gli attuali capitani ed ufficiali superiori di complemento non potranno avanzare di grado, se non provenienti come sopra, finchè si troveranno in tale categoria di ufficiali in congedo.

Per surrogare i riformati, i rivedibili e la 3a categoria. — Infine il medesimo giornale pubblica una quarta circolare che ordina di rimpiazzare con soldati di seconda categoria i militari di prima categoria del 1876 riformati e rivedibili e quelli inscritti alla terza categoria.

LE NOZZE PRINCIPESCHE

L'imminente arrivo dei Sovrani a Roma.

Italia e Portogallo — La pergamena della Camera.

Roma 17, ore 16,05. — Il re e la regina sono attesi a Roma per martedì mattina.

Per la stessa sera sono attesi la regina Maria Pia di Portogallo e il di lei figlio il principe Alfonso, i quali arrivano espressamente per assistere alle feste nuziali del rispettivo nipote e cugino.

La questura ha tolto agli strilloni il divieto di vendere i giornali nei giorni delle feste.

Roma, 17, ore 17,5. — È più probabile che i Sovrani arrivino a Roma martedì che non lunedì. I Principi della Real Casa arriveranno tutti entro mercoledì. La regina Maria Pia ed il duca d'Oporto, suo figlio secondogenito, verranno in forma privatissima, perchè, nonostante quanto si disse dai giornali, nessuna trattativa diplomatica essendo corsa fra i Governi d'Italia e Portogallo, continua la rottura delle relazioni diplomatiche con Lisbona.

Il decreto d'amnistia sarà datato dal 24 corrente; lo si firmerà soltanto la mattina delle nozze del principe e lo si pubblicherà poche ore dopo che sarà stato firmato.

Il vice-ammiraglio Frigerio, comandante la piazza marittima di Taranto, da cui Bari dipende, si recherà domani a Bari, a bordo dell'*Urania*, scortato da due torpediniere, per ricevervi alla costa i principi montenegrini.

L'indirizzo che la Camera presenterà ai Sovrani, venerdì, alle ore 15, fu dettato dal presidente Villa. Sarà scritto su pergamena dal prof. Nastri e sarà fregiato con stile del Cinquecento dal conte Galteschi, entrambi impiegati della segreteria della Camera. Recherà l'indirizzo al Quirinale l'Ufficio di presidenza della Camera, in vettura di gala, scortate da carabinieri in alta tenuta. Seguiranno la presidenza, separatamente, tutti i deputati che aderirono all'offerta.

Alle cerimonie principali assisteranno i soli presidenti della Camera e del Senato.

* * *

Roma, 17, ore 20,10. — L'*Opinione* dice che i Reali giungeranno a Roma lunedì, alle ore 10.

I sindaci a Roma.

Roma, 17, ore 20,25. — Il banchetto che l'on. Rudinì offrirà ai sindaci che verranno a Roma per le nozze sarà di 150 coperti. Tutto è disposto per il ricevimento e l'alloggio dei sindaci.

Cettigne in festa.

L'accoglienza fatta al Duca di Genova.

Cettigne, 17 (*Stefani*). — La città è imbandierata ed animatissima per l'arrivo dei dignitari del principato. Stasera vi sarà gran pranzo diplomatico a palazzo. Confermasi che la principessa Elena sarà accompagnata a Roma dai principi Nikita e Mirko e da due ministri.

Gli ufficiali del *yacht Savoia* inviarono alla principessa Elena una cesta di fiori foderata di stoffe antiche, con un portafiori in argento recante la dedica dello stato maggiore del *Savoia*. Il dono fu gradilissimo. Il Principe di Napoli, a nome della principessa Elena, mandò agli ufficiali del *Savoia* un dispaccio con caldi ringraziamenti.

Il Duca di Genova ha visitato stamane la città.

Manovre di montagna a Cettigne.

Cettigne, 17 (*Stefani*). — Da un battaglione, arrivato oggi, furono eseguite, nel pomeriggio, manovre di montagna sui vicini monti. Vi assistevano i principi Nikita, Vittorio Emanuele e Danilo con numeroso seguito.

Per l'arrivo della principessa Elena a Bari.

Elena di Montenegro fra pochi giorni porrà piede su terra italiana, in Bari. Alla fanciulla che viene sposa sotto all'italo cielo, la città che sarà prima ad ospitarla prepara festose accoglienze, in cui si associano gli enti ufficiali e la spontanea iniziativa del popolo. Ed a Bari, in una solenne cerimonia, la principessa Elena abbraccerà la fede che è professata dalla immensa maggioranza degli italiani.

Sulle feste e sulla cerimonia di Bari si appunta non poca parte della pubblica attenzione. La *Stampa* doveva quindi provvedere ad informarne i lettori: ed ha pensato di farlo nel miglior modo, inviando a Bari uno dei suoi collaboratori che alla consuetudine dei luoghi e della gente accompagna il valore dell'ingegno letterario: intendiamo dire Luigi di San Giusto.

In Bari, difatti, si svolgono le scene di parecchi dei romanzi che a Luigi di San Giusto hanno dato fama, e, fra gli altri, la storia pietosa di *Nennella*, che ha fatto battere d'affanno tanti cuori femminili.

Luigi di San Giusto si è già recato a Bari, dove giunse ieri. Di là ci manderà lettere e dispacci. Ecco, frattanto, quanto ci telegrafa in data 17, ore 11:

« Arrivo a Bari con grande ritardo ferroviario. Trovo la città in festa ed un'animazione immensa.

« La folla è grande dappertutto. Moltissimi gli arrivati da fuori. I preparativi per il ricevimento all'arrivo dei principi sposi, e per le pubbliche feste, fervono attivissimi.

« Il tempo si mantiene bello. È un vero ritorno di primavera. Ciò favorisce ancor più la festosa animazione della città. »

Tre navi da guerra a Bari.

Augusta, 17 (*Stefani*). — Il *Morosini*, l'*Andrea Doria* ed il *Ruggero di Lauria* partirono per Bari.

Maria Pia e il duca d'Oporto.

Lisbona, 17 (*Stefani*). — La regina Maria Pia col duca d'Oporto partirà domattina alle ore 9 per Roma, affine di assistere al matrimonio del Principe di Napoli. Maria Pia, per Hendaye, Bordeaux, Marsiglia, arriverà martedì alle ore 16,29 alla frontiera italiana e nella successiva mattina a Roma.

Un pranzo all'Ambasciata di Parigi.

Parigi, 17, ore 3,10. — In occasione delle nozze principesche, il conte Tornielli, il 24 corrente, darà un grande pranzo all'Ambasciata italiana.

I colori della bandiera del Montenegro.

Qualche nostro abbonato ci ha pregato di dire quali sono i colori della bandiera del Montenegro, per valersene in occasione delle imminenti feste nuziali.

Tale bandiera è di tre colori, disposti in striscie orizzontali nell'ordine seguente: colore rosso in alto, bleu nel mezzo, bianco al disotto.

Varie da Roma.

Da Roma, 17. — Si annunzia che verrebbero nominati prefetti i referendari al Consiglio di Stato Schanzer, Borselli e l'ispettore centrale al Ministero interno comm. Baldovino.

*** È imminente il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Palermo.

Lunedì sarà in Roma il ministro commissario della Sicilia conte Codronchi.

*** Il tenente di vascello Corsi è stato applicato al Corpo di stato maggiore dell'esercito, effettuandosi così la disposizione annunciata giorni fa.

*** Il Governo francese propone alla Santa Sede la nomina di tre cardinali, portando il numero dei cardinali francesi da cinque ad otto. Però il Papa, per far cosa gradita alla Francia, ne nominerà un quarto con residenza a Roma.

La Spagna ha fatto domanda per due cappelli; ma non è ancora stabilito un accordo.

L'Austria ha espresso il desiderio per la nomina di un nuovo cardinale e si attende il ritorno dell'ambasciatore per fissarne la scelta.

Circa la scelta di altri cardinali esteri il Papa ha riservato a sè la decisione che non si conoscerà che verso la fine del corrente mese.

*** Le notizie giunte al Vaticano da Parigi recano che il ricevimento fatto dallo czar al pronunzio cardinale Ferrata non ebbe alcuna importanza politica, nè lo czar disse nulla che potesse interpretarsi come una dimostrazione politica.

L'imperatore, avendo saputo che un cardinale presiedeva il Corpo diplomatico, ha voluto, come lo comportava l'etichetta, usare un atto di deferenza al pro-nunzio.

Tutte le notizie per dare una speciale importanza a questo fatto non hanno fondamento.

Il disaccordo fra Inghilterra e Russia sulla questione d'Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 16:

E' accertato che lord Salisbury, nei suoi colloqui con lo tsar a Balmoral, non è riuscito a stabilire nessun concerto per un'azione comune fra l'Inghilterra e la Russia in Oriente. Così si spiega che il Governo inglese, il quale potrebbe, se volesse, frenare o interrompere l'agitazione in Inghilterra contro il sultano, lascia che essa si estenda.

E' ferma più che mai la tendenza degli uomini di Stato inglesi di unirsi apertamente alla triplice alleanza.

A Cuba ed all'isola Luzon.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Il generale Castellanos ha obbligato gli insorti, comandati da Gomez, a togliere l'assedio di Cascorro in seguito a 16 scontri. Castellanos costrinse tutte le forze nemiche a concentrarsi a Camaguey, dove le sconfisse.

« Gli insorti rimasero profondamente scoraggiati.

« A Coca, il generale Figueroa sorprese il capo banda Delgado, che fu sconfitto e lasciò sul campo 22 morti e molti feriti.

« Confermasi che nel combattimento di Caso-Negro la banda di Maceo ebbe 200 morti. Tolonegro fu battuto ad Aguacate e Valdes a Pau De Azucar. Si preparano nuovi movimenti per inseguire Maceo. »

Si ha da Manilla: « Si stabiliscono nuove linee a Calamba, malgrado l'opposizione dei ribelli onde impedire che passino nella provincia di Batangas. L'ordine è ristabilito a Mindanao. »

Cleveland interviene a Cuba?

New York, 17 (*Stefani*). — Un dispaccio da Washington al *New York Herald* annuncia che Cleveland è intenzionato d'intervenire negli affari di Cuba, perchè si riconosca l'indipendenza degli insorti cubani.

Attendendo gli sposi

(*Nostra corrispondenza*).

Bari, 15 ottobre.

(L. Stilo) — Non mi consta che altri lo abbiano notato: il primo a *lanciare* l'idea della opportunità che la principessa Elena sbarchi a Bari piuttosto che in altro porto d'Italia ed a mostrare, per dir così, il desiderio che ciò avvenga, fu l'organo della democrazia repubblicana e socialista di Puglia: lo *Spartaco*. Io non ho presente il numero in cui lessi quell'*entrefilet* che serviva di capocronaca, ma ricordo perfettamente che ne fui colpito, e ne sorrisi come di tutte le cose che paiono strane. Ma strana cosa non è a Bari; e quel vecchio e simpatico giornaletto, che io particolarmente amo perchè tanti anni addietro (è la mia storia del medioevo.....) vi feci le prime armi e perchè lo scrivono miei amici carissimi, come l'avvocato Maselli-Campagna e l'avv. Di-Cagno Politi, non era, a rigor di termini, incoerente. — Era barese, ecco tutto.

I baresi di Bari hanno in grado eminente il senso della speculazione.

Da quando il loro porto è diventato il porto commerciale più importante che l'Italia abbia su l'Adriatico, da quando il rinascimento agricolo di Puglia ha riversato fra essi una fonte inesauribile di prosperità, essi non pensano che a trarre utile da tutto per arricchire la città loro ed abbellirla e infonderle nuova energia economica. Non isperate che a Bari possa tenersi su una rivista d'arte o un'Accademia scientifica; ma parlate ai baresi di aprire un nuovo sbocco ai loro prodotti, di iniziare una nuova industria, di aggiogare in qualsiasi modo la provincia al loro carro di trionfo, e avrete loro toccata la corda più sensibile del cuore. Ciò è bene oggi; perchè troppa poesia si è fatta in Italia ai tempi eroici per non sentirvisi prepotente il bisogno di far della prosa ai giorni nostri, ahimè! così antieroici; e troppo a lungo ci siamo cullati nei sogni chimerici e abbiamo sperato nell'oro straniero, per non essere oggi un po' calcolatori e non affaticarci a mettercene anche noialtri da parte un poco di oro.

Se non che nella forma talvolta si eccede, e questo è male; poichè la civiltà è soprattutto forma, e certe manifestazioni della vita civile passano nella storia più per quello che paiono che per quello che sono. Credete voi, per esempio, che la storia debba registrare come la espressione di un grande amore per la memoria del padre Dante e di un caldissimo entusiasmo per la causa irredentista, i rumorosi festeggiamenti che si celebrarono un anno indietro a Bari pel Congresso della *Dante Alighieri*? Mai più! A Bari non v'è neanche un dantofilo, e di irredentisti ardenti ne conosco uno solo: quel nobile animo del Pedernelli, trentino, del resto, e tutto dedito al suo commercio. Bari che si è fiaccamente rassegnata a rinunciare all'antico progetto di una Università, *Bari*, che per misura di economia soppresse dal suo bilancio comunale il tenue assegno di trecento lire annue all'unica Società storica che sia in tutta la Puglia, dimostrò a chiare note di aver voluto quei festeggiamenti soprattutto come un richiamo di forestieri.

Pur troppo anche ora è così, e certe sconvenienze, certe enormità di indelicatezza a cui assistiamo lo provano. Con tutta la buona volontà di scusarle, non si può a meno di deplorarle in una città come Bari, che ormai per popolazione, per ampiezza, per floridezza d'industrie, per attività di scambi, può considerarsi, e giustamente ne è orgogliosa, fra le più belle d'Italia. Appena la *Stefani* annunciò che l'atto di abiura della nostra futura regina avrebbe avuto luogo a Bari, e parve cosa naturalissima che i Sovrani vi avrebbero assistito, fu un generale entusiasmo tra la popolazione.

Ma quando il re Umberto dichiarò il suo fermo volere, che a Bari, come a Roma, il fausto avvenimento fosse celebrato con quella serietà e semplicità che alle tristezze odierne si conviene, e fu detto che la dimora dei Principi a Bari sarebbe durata poche ore, che il Re non vi sarebbe venuto, che al palazzo della Prefettura non si sarebbe fatto alcun ricevimento ufficiale, l'entusiasmo sbollì come per incanto. Ecco che il sindaco prende il treno e recasi a Monza, per pregare il Re che venga o che almeno permetta ai Principi di fermarsi a Bari ventiquattr'ore di più.

Quali miracoli, fu comentato, si dovessero compiere in quelle ventiquattr'ore, è difficile indovinare. Certo, l'Italia ha seguito con compassionevole curiosità questo viaggio del sindaco di Bari. Tornatone dunque con le pive nel sacco, ai grandi preparativi parve succedesse la parola d'ordine: modestia, grande modestia. « Modesti i preparativi per le feste — annunciava subito il *Corriere delle Puglie*, l'unico giornale quotidiano che in Bari si pubblichi — ..... ispirati ad una economia senza grettezza, così si uniformano alla economia desiderata dal Re. »

Così i giornali che si rispettano, come il *Corriere*, ricorrono agli eufemismi della gentilezza per nascondere il vero sentimento della popolazione, mentre altri giornalucoli qual sentimento di grettezza, quasi di dispetto, per la speculazione fallita, esprimono con troppa disinvoltura, con una disinvoltura che potrebbe chiamarsi impudenza, ma certo con sincerità e franchezza.

Questa una parte della piccola cronaca che precorre alle feste del ventuno ottobre; una parte però che io non ho detto e non voglio dire i pettegolezzi del Comitato femminile incaricato di ricevere la Principessa, le balordaggini di certi ordini, la insipienza di certi preparativi che eloquentemente il *Corriere* qualifica per *abbastanza* (!) accurati e proporzionati all'*importanza degli avvenimenti* (!!). Tiriamo via, e veniamo al bello.

* * *

E il bello sono i preparativi della regia Basilica di San Nicola, dove avrà luogo l'abiura.

Questo tempio rimonta al 1087, ed è uno dei più importanti, fra quanti siano in Puglia, dell'epoca normanna, benchè le numerose trasformazioni e i deturpamenti subiti attraverso i secoli gli abbiano fatto perdere non poco della eleganza e purezza delle forme primitive. Sorge a pochi passi dal mare, slanciato, solenne: e parla potentemente alla fantasia dello storico e al cuore dell'artista. Ma è circondato dalle casupole e dalle viottole indecenti di Bari vecchio, e gli si è fatto il torto di inalzare al suo fianco la facciata di stile

mercantile della nuova Scuola di arti e mestieri, armonica per se stessa, ma affatto discordante da quella del monumento. All'interno ha un soffitto piano dipinto, ricco di oro, ed è rinforzato da grandi archi dell'epoca Sforzesca, che, quantunque non brutti, sono tuttavia una vera profanazione. La cripta, dalle opprimenti crociere, ha un altare di argento massiccio, che ora, ripulito, riappare in tutta la sua splendidezza.

L'antica rendita di questa Basilica, costituita da regi legati e gravata di vari obblighi, ammontava a diciassettemila ducati, cioè ad oltre settantamila franchi; oggi è anche cresciuta. Essa è amministrata dalla Casa del Re, il quale, come è noto, fa parte egli stesso del Capitolo con la dignità di canonico, ed ha il suo stallo, con tanto di stemma e col ritratto, in Coro. Questo patronato, a cui anche i re Borbonici tenevano assai come a quello di San Gennaro, ha suscitato in ogni tempo le gelosie della Curia Pontificia e dell'arcivescovo di Bari, onde una serie inesauribile di conflitti, in verità poco edificanti per la fede e poco rassicuranti sulla idealità e sincerità dell'alleanza fra trono ed altare. Il re Umberto troncò netto gli abusi e le pretese, togliendo ai canonici l'amministrazione del ricco patrimonio per affidarla ad un suo delegato; stabilendo per ogni dignità capitolare un compenso proporzionato; rivendicando pienamente il diritto di nomina del gran priore con posizione affatto indipendente dall'arcivescovo.

***

L'attuale gran priore, don Oderisio Piscicelli-Taeggi, abate di Perugia, riunisce in sè molte qualità che lo rendono beneviso a tutti. Appartenendo ad una delle grandi famiglie dell'aristocrazia napoletana, egli ha il tratto fine di gran gentiluomo; ed avendo trascorso i migliori anni della sua vita tra i Benedettini di Montecassino, al cui Ordine appartiene, aggiunge la modestia e la semplicità della vita monastica, la dimestichezza del tratto, la soda dottrina. Egli è forte paleografo e squisito miniaturista. Molto amato dal padre Tosti, insegnò con onore la storia nelle scuole liceali della Badia, e in pochi anni vi fe' sorgere una nuova biblioteca in luogo di quella antica, passata allo Stato. A Bari ha il garbo di sapersi tenere estraneo alle gelosie intercanonicali e di non lasciarsi toccare dai pettegolezzi che ne sono la conseguenza. Spende di saccoccia propria per la sua chiesa, dimostrando di non sapere che cosa farsene della ricca prebenda; e tale disinteressamento non è frequente tra i nostri preti. Così è che da quando il Piscicelli occupa il priorato di San Nicola sono cessate le scandalose conflagrazioni tra le due parti del clero barese.

***

L'addobbo della Basilica, con fine discernimento, è stato affidato all'architetto Ettore Bernich. Questo egregio artista è *romano de Roma*: e ciò può bastare per farvi intendere quale profondo sentimento estetico egli abbia, con quanto calore sappia esprimerlo, con quanta misura sappia tradurlo in pratica.

Per chi sia nato e viva sempre tra i monumenti, e trascorra il meglio del suo tempo a studiarne la storia e ad indagarne le più arcane bellezze, l'arte finisce per diventare un elemento vitale. E così è del Bernich, che mentre si dedica con molto onore all'esercizio professionale, prepara una importante monografia su l'opera architettonica di Leon Battista Alberti, e pubblica note storico-critiche sul Colosseo, sul palazzo Madama (di Roma), sull'arte romanza Pugliese, ecc. Tra i parecchi edifici di lui, uno è noto probabilmente a più d'un lettore della *Stampa*, ed è il bellissimo Acquario Romano, che ammirasi al Macao. Inviato dal regio Governo a dirigere i lavori di restauro in pristino del duomo normanno di Bitonto, egli redasse un così accurato e coscienzioso progetto e ne diresse con tanto valore la esecuzione, che subito dopo gli fu affidata la sopraintendenza ad altri restauri, come quelli del duomo di Nardò, del duomo di Ruvo, della torre campanaria al duomo di Bari, del castello del Monte e della cripta di Santa Croce presso Andria, e del castello di Gioia.

Egli ha l'entusiasmo di tutto quello che fa: carattere sincero, espansivo, tutto cuore per gli amici, parla dell'arte e specialmente dei propri lavori con vivacità eminentemente meridionale, scaldandosi a sostenere le sue tesi, e gestendo e alzando la voce e togliendovi il respiro con una valanga di frasi. Per capire quello che ha detto dovete concentrarvi un istante col pensiero in voi stesso: e troverete che ha sempre imbroccato giusto coi suoi apprezzamenti e talvolta ha saputo quasi scolpirli colle sue espressioni.

Nell'addobbo che egli prepara per l'esterno e l'interno della Basilica mi sembra abbia avuto questo concetto: non alterare minimamente le linee generali dell'edifizio; metterne in mostra la parte decorativa meglio rispondente allo stile di esso; nascondere quanto vi sia di sconcordante e di brutto; dare ai panneggiamenti una intonazione calda e vivace nella varietà dei colori e nella ricchezza fantasiosa; infondere in tutto l'ambiente un'onda di mistica solennità e al tempo stesso di mistica letizia. Perciò niente stucchi, niente scenari: ma, all'ingresso, sei pennoni lanciantisi nell'aere, dei quali gli estremi, alti diciotto metri e sorretti da gruppi di leoncini e variamente scanalati, portano alla sommità, l'uno l'aquila romana con lo scudo dei Savoia sul petto, l'altro l'aquila bicipite con lo stemma del Montenegro.

In cima ai pennoni, sono issate sei grandi bandiere; negl'interassi, ricchi serti di fiori freschi; e sullo sfondo il gran portale del centro e le due belle porte laterali. Le lunette del portale e delle porte recheranno tre cartoni dello Sciuti, venuto appositamente da Roma; saranno su fondo dorato, di maniera bizantina, e rappresenteranno: quello di mezzo una grande figura di San Nicola, quelli dei fianchi la adorazione del santo da parte di una moltitudine di orientali e il trasporto del corpo del santo a Bari. Tra i pennoni mediani si ergerà, riccamente drappeggiato e tappezzato, ed in maniera da nascondere le due statue barocche che sono al disopra del portale, un magnifico padiglione sormontato dalla corona reale. All'interno, dalle trifore dei matronei e dagli archi di rinforzo mediani penderanno labari di svariatissimi colori, con gli orli dorati, e recanti gli stemmi delle città e delle antiche famiglie della Puglia Barese. Le vetrine delle finestre saranno coperte da vaghi trasparenti, quali con scudi, quali con figure simboliche.

Un gran velario trasparente chiuderà di sopra e davanti l'abside, e dovrà aprirsi a guisa di nube al momento in cui avrà principio la cerimonia, mentre dal castello tuonerà il cannone, e tutte le campane della città suoneranno a distesa e una folla di colombi viaggiatori prenderanno il volo per recare la lieta novella al Montenegro, a Roma, in tutte le più grandi città d'Italia e in tutte le capitali d'Europa.

L'atto dell'abiura non avrà luogo qui, nè trainezzo alla folla; ma nella cripta, fra i soli parenti e in presenza del gran priore, e durerà pochi minuti; la cripta sarà all'uopo trasformata addirittura in una selva di fiori.

Non v'è un pezzo di tela, non un assicello, non un ricamo che non sia stato preparato appositamente per questa occasione. Tutto è nuovo e tutto è accuratamente studiato e tutto è fatto senza preconcetto di economia. Le pitture dei labari eseguite non già sulla carta, ma sul panno; i ricami ordinati appositamente su disegno. Tre bellissimi guanciali ricamati in oro copriranno l'inginocchiatoio, lavorato in legno dalla Scuola d'arti e mestieri; quelli e questo saranno offerti in dono alla Principessa. Nulla vi sarà di mediocre, nulla di appiccicato: dalle lunette dello Sciuti ai finti tappeti antichi, dai labari ai serti di fiori, tutto concorrerà a fare di questa decorazione una vera opera d'arte.

Io ve ne ho parlato un po' alla rinfusa col proposito di farvene una descrizione accurata alla vigilia della cerimonia, quando ogni cosa sia al suo posto.

Non devo però chiudere questa mia corrispondenza prima di dirvi che l'egregio Bernich ha avuto, oltre alla inestimabile fortuna di indurre un grande artista come lo Sciuti a concorrere coi suoi dipinti, quella di trovare a Bari un ottimo cantiere in cui ogni cosa lavorasi a perfezione: ed è l'importante fabbrica di mobili e specchi di Sebastiano Natrella, che per bontà e perfezione e abbondanza di lavori può meritamente sostenere la concorrenza delle migliori d'Italia.

Il Parlamento francese.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Il Parlamento è convocato per il 27 ottobre.

La Scupcina serba.

Belgrado, 17 (*Stefani*). — Venne aperta la Sessione della Scupcina.

Assoluzione di disertori greci.

Atene, 17 (*Stefani*). — Otto ufficiali, accusati di avere disertato per recarsi a Candia, furono giudicati oggi dalla prima Corte militare, che pronunziò sentenza d'assoluzione.

Per l'uccisione di un suddito austriaco.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*) — La Porta accordò l'indennità di 8000 lire chiesta dall'ambasciatore d'Austria a favore della famiglia di Slapko, fucilato dalle truppe turche. L'ambasciata d'Austria rinnovò anche la domanda di destituzione dei due ufficiali responsabili della morte di Slapko.

Un altro atto di pirateria sulle coste marocchine.

Gibilterra, 17 (*Stefani*). — I pirati di Riff saccheggiarono il 12 ottobre, presso Caponegro, la barca inglese *Giovane Enrico*. L'equipaggio non oppose nessuna resistenza, nè fu maltrattato. La barca è ritornata qui.

Uno sfregio ad una statua di Vittoria nell'Indostan.

Londra, 17 (*Stefani*). — I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Bombay annunziante che, durante la scorsa notte, un secchio di catrame fu versato sulla testa della statua della regina a Bombay e le furono appesi al collo dei vecchi sandali.

La quistione del Venezuela.

New York, 17 (*Stefani*). — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Washington dicente che nel prossimo messaggio Cleveland annunzierà l'accordo definitivo per comporre amichevolmente la questione del Venezuela.

L'esplosione d'una fabbrica d'acetilene.

Parigi, 17, ore 8,10 pom. — Una formidabile esplosione distrusse una porzione della fabbrica d'acetilene in via Championnet. Due persone rimasero uccise. Un perito e le Autorità sono sul luogo. A stento si trattiene la folla impressionata che s'agglomera sul luogo del disastro.

L'Austria irritata per le feste di Trento

Trieste, 15.

(X.) — Le feste dantesche di Trento hanno avuto uno strascico di malumori. La stampa ufficiosa di Vienna e d'Innsbruck si fanno mandare da Trento delle corrispondenze, dalle quali risulterebbe che la festa ebbe uno spiccato carattere irredentista; che il Comitato organizzatore dimenticò deliberatamente d'invitare alla cerimonia dell'inaugurazione il rappresentante del Governo; che dimenticò di ornare la piazza Dante, colle bandiere dello Stato; che invitò alla festa senatori e deputati italiani, ecc., ecc.

Quali prime conseguenze di questi malumori abbiamo:

1° Il trasloco del conte Giovanelli dirigente la sezione di Luogotenenza di Trento alla Luogotenenza della Bassa Austria.

2° L'abolizione della sezione di Luogotenenza di Trento che verrà tramutata in un semplice capitanato distrettuale.

Il trasloco del conte Giovanelli, appartenente ad una famiglia di patrizi veneti, è motivato a quanto si afferma, dal fatto che egli nelle feste patriottiche di Trento lasciò correre troppo e non seppe ottenere un invito per il Governo, la qual cosa, dicono a Vienna, avrebbe tolto alle onoranze a Dante quel carattere ultranazionale e separatista che ebbe.

In quanto all'abolizione della sezione di Luogotenenza di Trento essa significa che il Governo di Vienna è ben lontano dal concedere ai trentini la desiderata autonomia. Bisogna notare che la sezione di Luogotenenza autonoma fu creata a Trento appunto per dimostrare che il Governo non era alieno del tutto dal fare qualche concessione ai trentini, i quali vedevano in essa un principio di applicazione delle loro aspirazioni. Ora invece col ritorno al regime puro e semplice del Capitanato distrettuale sarà la Luogotenenza di Innsbruck l'Autorità direttamente preposta che graviterà sulla vita politica ed economica del Trentino. La misura presa dal Governo di Vienna è significante e renderà sempre più difficili le relazioni fra deputati trentini e il Governo.

La vita che si vive

A proposito della fine del mondo.

Vi sono delle brave persone al mondo le quali si sentono investite da una speciale missione sulla terra: quella di rendere malinconica l'esistenza al loro prossimo.

Mamma natura ha fornito costoro di occhiali affumicati, attraverso le cui lenti il mondo assume per essi un colore caliginoso e fosco.

Quando, per un caso non voluto nè desiderato, un raggio di luce avviva per un momento la caligine in cui sono avvolti, essi ne sentono un vivo, sincero, profondo dispiacere, come di persona a cui venga inavvertentemente pestato un callo.

Nulla li irrita di più di un viso roseo e sorridente, di buon umore.

Una di quelle risate squillanti di allegria, che agli altri danno un'oncia di buon sangue, ad essi dà invece i brividi.

Una buona notizia suona ai loro orecchi come un'irriverenza verso la natura.

Il loro ideale sarebbe quello di vedere gli uomini deambulare come tanti salici piangenti, col capo perennemente chinato in giù, in atteggiamento mesto e meditabondo.

Essi credono sinceramente che l'umanità sia stata messa sulla crosta della terra unicamente per inaffiarla di lagrime; e fanno di tutto perchè non fallisca a questa meta.

Il loro ufficio è quello di vigilare perchè le valvole lacrimatorie del prossimo siano continuamente aperte.

Come tanti pompieri essi accorrono là ove una fiammata di buon umore sta per divampare, e sollecitano il passo, e corrono innanzi, per scaricare una doccia di tetraggine sull'allegria altrui, soddisfatti e lieti quando riescono di smorzare sulle labbra della gente un sorriso.

***

Chi non ha fra la schiera dei suoi amici o conoscenti uno di questi spegnitoi dell'allegria?

Chi non si è mai incontrato con uno di essi in una sala di caffè o in un salotto signorile?

Essi si distinguono subito ai loro visi... gravidi di pensieri e ai loro sguardi soffusi di ineffabile malinconia.

Sono perennemente nell'esercizio delle loro funzioni.

Colle orecchie tese seguono i discorsi altrui, pronti a gettare una nota di pessimismo in tutti i buchi.

Provatevi a dire, ad esempio, che la Rendita accenna a migliorare, che sull'orizzonte europeo sono apparsi i segni precursori della [illegible].

Vi salteranno agli occhi come tanti galletti!

« La Rendita! Ah! ca... signore, [illegible] bene fra le linee..... altro che miglioramento! È un precipizio...., e sarà ancora peggio tra qualche tempo! Si cammina su una voragine! si va a rotta di collo. Da un lato il socialismo che insidia il capitale, dall'altro i ladri che le rubano.

» Questi sono i veri colori dell'orizzonte!

» E i Governi fanno il resto: lavorano a preparare la rovina finale.

» Ormai siamo alla vigilia; guerra generale! I primi sintomi ci sono già.

» La Turchia fa da battistrada..... Quel che succederà Dio lo sa..... Quasichè non bastassero già le malattie a far tirare le cuoia alla gente,..... I medici scoprono tutti i giorni nuovi [illegible]: i microbi ci cridano e i bacilli [illegible] lavorano! Sono le statistiche che parlano..... »

E si potrebbe continuare sullo stesso metro per un pezzo ancora se non che essi non si fermano qui finchè sul viso dei loro interlocutori non si diffonde una patina di pallore, segno evidente che il loro pessimismo è penetrato fin più nel midollo della gente.

***

Ora questi signori che si trovano in Prussia, ve ne sono in tutti gli angoli del globo, sono grandemente indignati contro il prof. Wilhelm Förster, direttore dell'Osservatorio di Berlino, il quale ha testè scritto una lettera al *Reichsanzeiger* per dimostrare scientificamente che la voce diffusa da qualche tempo, penetrata nel popolo circa la prossima fine del mondo è una fola senza fondamento.

Capirete che una smentita tanto autorevole, combussola tutto un paziente e lungo lavoro lei signori allarmisti, i quali avevano lavorato [illegible] come per poter far penetrare nelle masse la ineffabile credenza che il mondo era alla vigilia della sua fine.

Si dice che questi signori, per dar sfogo alla loro indignazione, vogliano fare causa al professore Förster, e chiedergli la rifusione dei danni sofferti.....

***

Altro saggio di poesia per le nozze principesche.

In tutti gli angoli dello Stivale sbuca una sì abbondante fioritura di poesia nuziale che se ne potrebbe fare un bel giardino per un manicomio mondiale.

Eccone qui un saggio, tolto da una pubblicazione del signor G. Lazzaro Saulle, di Pal del Colle.

È intitolata *Congratulazione nuziale* e incomincia così e non altrimenti:

> Auguri, dal vedersi giunto a meta
> composti non coll'idea di gala,
> in segno di stima offerisce il poeta,
> a S. Principe di Casa Sarda.
> E poichè da Geometra essi versi creati
> e come prezio di lui istituzionia,
> vengano bene, da principe accettati,
> in occasion, del di lui matrimonio.

Questa è, diremo così, la prefazione. In seguito il vate spiega come il principe

> Figlia, cercava sposa, di re Nicola

La quale figlia è apparsa agli occhi del principe:

> Come la luna,
> di faccia bruna,
> capelli arruffati,
> da voi desiderati.
> Occhi attraenti, scintillanti e neri
> tra tutti gli italiani interi!

Dopo di che il vate si converte in profeta e con tutta sicurezza predice che:

> Fra gli affettuosi loro amplessi,
> vi germoglierà un rampolino,
> per desio di amici riflessi.....

È questo il brano più interessante..... per gli italiani interi!

***

La penultima.

All'infermeria del reggimento.

Stupidini, tenente-medico, interroga il soldato Malandati.

— Ebbene, Malandati, come va la vostra gamba?

— Male.

— A toccarla vi fa molto male?

— Signore.....

— Ebbene, allora..... non la toccate!

***

L'ultima.

Stupidini si è dato al commercio.

Ieri scriveva questa lettera:

« Vi offro della stoffa, uguale al campione qui unito, a 9 lire il metro. Nel caso che voi non rispondeste io penserò che voi volete pagare la stoffa 8 lire. Per non perdere tempo in lettere inutili, vi dichiaro fin da ora che accetto questo ultimo prezzo. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Comici-cimici

Per oggi (A. BARBATO): *Menerebbe a pompe:* POLLICE.

Dove si sentì il terremoto.

Frabosa Soprana (Mondovì), 16. — Stamattina, alle ore 7 e minuti 12, fu avvertita qui una leggera scossa di terremoto sussultoria seguita da un'altra ondulatoria. Nissun danno, fuorchè un po' di spavento.

Limone, 16. — Stamane, verso le ore 8, si avvertì in Limone, come pure nei suoi dintorni, una scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria non tanto lieve, seguita da altra appena sensibile.

Durarono entrambe pochi secondi; fortunatamente non lasciarono effetti dannosi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AQUILA.

16 ottobre. — **I drammi delle alluvioni.** — Ieri, cinque poveri pecorari, mentre cercavano di ricoverarsi, perchè pioveva dirottamente, sotto un ponticello della linea ferroviaria Castellammare-Solmona, e precisamente al km. 10 fra Pettorano e Solmona, furono sopraffatti da una forte alluvione.

Due di essi fecero in tempo a salvarsi, due rimasero gravemente feriti e l'altro fu impossibile trovarlo.

Si dubita sia rimasto sepolto sotto le materie alluvionali trasportate dalla corrente, sotto il detto ponticello.

Si lavora per la ricerca del cadavere.

CAGLIARI.

16 ottobre. — **Uno sbaglio fatale.** — Nelle vicinanze della stazione di Tiana due carabinieri stavano appiattati, aspettando un latitante.

Passò per quella località, diretto verso la stazione, il cantoniere Pietro Vacca; e gli agenti, scambiandolo per il latitante, gl'intimarono di fermarsi.

Questi, a sua volta, credendo di aver a che fare con dei malandrini, estrasse una pistola e ne esplose contro i carabinieri due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto.

Allora i carabinieri, spianate le armi, freddarono il povero Vacca!

CASERTA.

16 ottobre. — **Case crollate.** — In seguito ad una forte alluvione si ebbero a deplorare in provincia varie disgrazie.

A Casapulla, tre contadini intenti alla pulitura del lino, sono rimasti schiacciati per il crollamento del fabbricato.

Il marchese Bassapane ha avuto danneggiato un suo fabbricato rurale con crollamento di un muro di cinta di un fondo di sua proprietà.

Anche a Curti i danni non sono stati minimi ma senza vittime.

VENEZIA.

16 ottobre. — **Un buon esempio.** — La Deputazione provinciale, per l'occasione delle nozze del Principe di Napoli, ha deliberato di istituire una Borsa di studio presso l'Università di Padova di lire 500 annue.

Un tentato ricatto a Nettuno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,20:

La *Tribuna* riceve il seguente dispaccio da Nettuno: « Da qualche giorno il signor Attilio Gori-Mazzoleni, proprietario di tenuta nella contrada di Campomorto, aveva ricevuto una lettera minatoria, la quale gl'intimava d'inviare L. 1500 in certa località d'un bosco, con la minaccia che, qualora vi si fosse rifiutato, si sarebbe attentato ai suoi giorni e dato fuoco a tutti i fienili e pagliai esistenti nelle sue proprietà. Il Mazzoleni mandò al posto designatogli L. 100. Nel contempo, segretamente, per mezzo d'un suo guardiano, fece avvisare la Questura di Roma. S'inviarono subito sul luogo un delegato ed un capitano dei carabinieri con truppe. Poco dopo un pattugliane, appostatosi nel bosco, venne in conflitto con un latitante sconosciuto, il quale, tuttochè ferito, è riuscito a fuggire. I suoi connotati coinciderebbero con quelli dell'autore della grassazione il mese scorso subita dal cav. Castellani. »

Un incendio a Zoppè di Cadore.

La chiesa, il Municipio e 50 case distrutte.

Abbiamo da Pieve di Cadore, 16:

Un gravissimo incendio si sviluppò ieri a Zoppè, distruggendo quasi il paese. L'incendio, scoppiato non si sa per quale causa, alle ore 17 circa, ed alimentato da un fortissimo vento, prese in un baleno proporzioni enormi.

Riuscirono vani tutti i soccorsi e gli sforzi per isolarlo. Cinquanta case, la casa del Municipio e la chiesa andarono completamente distrutte, nè poterono salvarsi le masserizie di molte famiglie.

La notizia provocò in paese un'immensa emozione: si stanno organizzando spedizioni in soccorso degli sventurati colpiti dalla terribile sciagura.

Accaddero strazianti episodii.

Il capitano conte Savoiroux caduto di cavallo.

Il suo stato è gravissimo.

S. ci telegrafa da Pinerolo, 17, ore 19,50:

Oggi, verso le ore 14, il capitano di cavalleria conte Bracorens di Savoiroux assisteva a cavallo nel campo ostacoli alle esercitazioni di una sezione di ufficiali comandata dal tenente Ugo Sani. Terminata la ripresa volle superare diversi ostacoli; nel salto di uno di essi il suo cavallo inciampò, il capitano cadde a terra e sovr'esso il cavallo.

Accorsero subito i presenti ma fu raccolto in uno stato di assoluta rigidità ed incoscienza. Avvisati del fatto si recarono sul luogo il cav. Salvati, tenente-colonnello comandante il Distretto, il maggiore cav. Nasi, che in mancanza del colonnello Berta comanda attualmente la Scuola di cavalleria, il capitano medico cav. Rossi, e moltissimi altri ufficiali.

Il dottore constatò che il capitano Savoiroux aveva ricevuta una grave lesione al capo e gli somministrò le prime cure necessarie; potè riattivare un poco la respirazione, quasi mancante in principio. Frattanto giunsero il tenente medico signor Licari, ed il medico borghese cav. Boisone.

Il ferito fu adagiato su di una barella e portato alla vicina casa sua.

Quivi è un andirivieni continuo di ufficiali e di persone conoscenti che si recano a prendere notizie dell'ammalato. Da informazioni assunte ancora alle ore 18,30 ci risulta che perdura continuamente lo stato di assoluta incoscienza, ma la respirazione si è attivata più regolare. I medici credono ad una rottura della arteria meningea che avrebbe prodotto internamente un travaso di sangue; però lo stato dell'infermo pare un po' migliorato.

Il capitano de Savoiroux è quello stesso che, col colonnello Piano ed il conte Salimbeni fu prigioniero di ras Alula, dieci anni or sono.

Due torinesi arrestati per la truffa all'Ufficio postale di Milano.

Da Milano, 17. — La Questura ha potuto arrestare i due principali autori della truffa audacissima commessa giorni sono nell'Ufficio postale dell'*Unione cooperativa*.

Il primo fu arrestato all'Ospedale Maggiore, e si chiama Giraud Paolo, d'anni 32, torinese di nascita, ma da qualche anno residente a Milano, in via Felice Casati, 7.

Fa il mediatore di cavalli, e come tale gode la stima dei suoi clienti. Giorni sono egli tentò suicidarsi, ferendosi con un coltello in varie parti del corpo, ma non gravemente; accompagnato allora all'Ospedale Maggiore, dichiarò ai medici di guardia d'avere attentato ai suoi giorni per gravi dispiaceri di famiglia.

Ma intanto l'ispettore di P. S., cav. Manzini, a mezzo d'un confidente, veniva a sapere che il Giraud era implicato nell'audace truffa.

E così il Giraud venne tosto arrestato. Abbattuto, avvilito, sulle prime negò l'imputazione fattagli, ma poi ammise ogni cosa.

E, il dichiarò d'avere data in quel giorno la propria abitazione all'amico suo Cesare Salomone non sapendo a quale scopo dovesse servire: d'esserglì poi andato incontro, alle 19,30, in via Tommaso Grossi e d'essere montato in vettura per accompagnarlo a casa e solo allora d'aver saputo del colpo da quello fatto.

Giunti i due in via Felice Casati, 7, trovarono la moglie del Giraud già ritornata da una gita ch'egli, per essere libero, le aveva consigliato di fare. Fu allora che il Salomone andò per compiere lo spoglio all'*Osteria della Vignetta*.

Soggiunse poi il Giraud di non aver ricevuto un soldo pel servizio fatto al Salomone.

In seguito alla confessione del complice, fu tosto arrestato, naturalmente, il vero autore.

Come si disse, egli è certo Cesare Salomone di Michele, ventiduenne, pure torinese di nascita, ma residente a Milano. Ha qui l'impresa di trasporto pel servizio postale e in via Melzo, 7 — ove abita anche — tiene una trentina di cavalli e buon numero di furgoni per la sua azienda. Abita a Milano coi genitori: a Torino un di lui fratello ha la stessa impresa di trasporti. Al momento dell'arresto si mostrò calmissimo e, interrogato negò ogni cosa. In una prima perquisizione fatta nella sua abitazione furono trovati due berretti di fattorino postale.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

17 ottobre. (Gaudenzi). — **Per le augurate nozze.** — La Giunta municipale, in segno della pubblica esultanza per le fauste nozze di S. A. R. il Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro, deliberò di proporre al Consiglio comunale: 1.o di rimettere al Ricovero di mendicità la somma di L. 3000, in tre rate annuali di L. 1000 caduna, con facoltà al Comune, nel consenso del Ricovero stesso, di designare due persone ricoverande; 2.o Di chiamare col nome di « Corso Elena di Montenegro » il tratto in piazza Tanaro già intitolato: « Corso di piazza Tanaro ».

— **Derivazione d'acqua dell'Orba.** — Il Comune di Alessandria si unirà agli altri Comuni interessati nel fare opposizione alla concessione richiesta dall'ingegnere Zucini per derivazione d'acqua dal torrente Orba.

— **Le nuove maestre.** — Vi mando il nome delle maestre approvate nella sessione di ottobre alla nostra scuola normale:

Grado inferiore. — Accornero Filomena, Corrado Amalia, Degiani Gemma, Delleplane Fernanda, Figini Maria, Fiori Caterina, Perico Erminia, Rigone Adele, Rivera Rosina, Romano Clementina, Rovida Emilia, Taverna Maddalena, Torchio Anna, Naul Clotilde.

Grado superiore. — Basso Natalina, Bessone Ines, Bouffier Lucia, Borio Marcina, Cocco Maria, Dagna Giulia, Gondolfin Emilia, Ferraresi Carolina, Lovero Erminia, Molinari Felicina, Ottaggi Giovannina, Pagliarino Maddalena, Patrucco Clelia, Peracchio Angiolina, Petroli Maria Cristina Giulia, Taverna Augusta, Zambruno Edvige, Staffieri Ernesta, Terzaghi Giovanna.

— **Istituto musicale.** — Il giorno 19 corrente avrà principio il corso regolare delle lezioni di armonia, contrappunto, composizione, violino, violoncello, contrabbasso e canto corale.

Le iscrizioni si ricevono a tutto ottobre nel locale dell'istituto dalle ore 10 alle 12, e dalle 15 alle 18.

BIANZÈ

17 ottobre. (Lm). — **Agitazione fra i lavoranti.** — Si era pronunciata da alcuni giorni una agitazione fra i contadini di Bianzè per aumenti di paga. La cosa minacciava di volgere al serio essendo già partiti fin da lunedì per recarsi sul luogo un rinforzo di carabinieri. Ora pare però che la calma sia rientrata negli animi, mercè i buoni uffici di alcuni notabili del paese.

Il momento non era però ben scelto, stante la crisi che travaglia anche i proprietari delle terre.

Stamane per altro, in cui tra noi il prefetto di Novara, che conferì colle locali Autorità di pubblica sicurezza.

È partito sul luogo un delegato ed alcuni agenti della forza pubblica.

BRICHERASIO.

17 ottobre. (R.). — **Tentato omicidio.** — Una persona finora rimasta ignota esplodeva con premeditazione un colpo di fucile carico a migliarola contro certo Massero Augusto, cagionandogli lesioni ai diti indice e medio della mano sinistra, guaribili in giorni 15.

MASSERANO.

15 ottobre. (s.). — **La Società Filarmonica.** — Molti volonterosi si stanno adoperando perchè la Società Filarmonica di Masserano ritorni in fiore. A tale scopo, sotto la presidenza dell'avvocato Pipia, si riassero lo statuto, si compilò un regolamento, e presto si indirà un concorso per la nomina di un maestro che dia affidamento di seria istruzione artistica.

Per provvedere alla parte finanziaria, si aprirà una sottoscrizione per azioni triennali, mentre da parte sua il Corpo musicale si obbligherà a dare più frequenti e regolari concerti in pubblico. Una istanza per conveniente sussidio venne inoltre rivolta al Comune, ed è vivamente da augurare che essa venga accolta.

SCALENGHE.

17 ottobre. (R.). — **Grave disgrazia.** — Certa Scaglia Maria, d'anni 34, sposata, mentre il suo cognato Turinetti Carlo pranzava colla sua famiglia, entrava nel mulino, si crede per sola curiosità, e, avvicinatasi agli ingranaggi del macchinario, vi rimase impigliata colle vesti e tirata sotto in maniera da riportare gravi lesioni con frattura delle gambe, in seguito alle quali quattro ore dopo cessava di vivere.

SUSA.

17 ottobre. (Conc). — **Incendio.** — Stamane, verso le 5,30, si sviluppò il fuoco in un casseggiato rustico di proprietà di Pesando l'Angelo, sito sullo stradale Susa-Bussoleno, a venti minuti dalla città.

Il fuoco, causato dalla caduta d'una lanterna su d'un mucchio di fieno, trovato facile alimento nell'abbondante foraggio che ivi trovavasi raccolto, prese tosto vaste proporzioni, distruggendo completamente il fabbricato, i foraggi ed una discreta quantità di legname da lavoro ivi depositato. Accorsero subito vari operai dalle vicine fabbriche Lepetit e Schaufuss colle pompe dei rispettivi stabilimenti, una compagnia del 14° fanteria col tenente Frirsi, i pompieri di Susa, carabinieri, guardie doganali e forestali, riuscendo a circoscrivere l'incendio, che già minacciava la casa prospiciente.

Il danno lo si fa ascendere ad oltre L. 2000.

TORRE PELLICE.

17 ottobre. (Vesse.....ine). — **Festa scolastica.** — Stamattina, alle ore 8, ebbe luogo nel salone della Casa Valdese la cerimonia delle promozioni, della distribuzione dei premi e dell'apertura del nuovo anno scolastico degli istituti valdesi d'istruzione secondaria (liceo, ginnasio pareggiato e scuola superiore femminile).

Incaricato del discorso di prammatica era l'egregio prof. Davide Jahier, che presentò un accurato lavoro sul pareggiamento del Liceo valdese.

Il pubblico, causa l'eterno tempo piovigginoso e forse anche per l'ora mattutina, non era molto numeroso.

Perchè non celebrare queste feste scolastiche nel pomeriggio?

VERCELLI.

17 ottobre. (Ler). — **Oblazione della Cassa di risparmio.** — L'Amministrazione della nostra Cassa di risparmio, per molti titoli benemerita della nostra città, ha elargito a favore dell'Ospizio dei poveri la somma di lire mille, per la fausta occasione delle nozze principesche.

— **Pubblicazioni.** — A giorni vedrà la luce il carme *Savoia-Montenegro*, dettato dalla poetessa Caselli Matilde e dedicato agli Augusti Sposi in occasione del loro matrimonio. Esso sarà edito con tipi eleganti dalla tipografia Gallardi Ugo di Vercelli.

— **Furto in un'oreficeria.** — Nella scorsa notte, in Santhià, ignoti ladri, forzando la porta esterna del negozio di oreficeria del signor Negra Giovanni, rubarono un certo numero di anelli e catene d'oro e d'argento per una somma di oltre lire mille. L'Autorità indaga; ma finora nessun indizio sugli autori dell'audace furto.

Arti e Scienze

PRINCIPIO DI SECOLO

Dramma in 4 atti di G. ROVETTA.

(TEATRO ALFIERI: — 17 ottobre 1896).

II.

Il dramma.

Alessandro Manzoni, in quel suo curioso saggio sul romanzo storico, disse che mescolare la invenzione alla storia e come intromettere la menzogna alla verità e correre il rischio di non essere creduto anche quando il vero, l'accaduto si afferma e si rappresenta. La sottile teoria manzoniana, come non ha impedito al suo autore di scrivere un capolavoro di romanzo e due belle tragedie storiche, così non ha nella pratica, ove intervenga la squisita maestria dell'arte, alcun valore, benchè in fondo sia rigorosamente vera. Romanzo e teatro sono due forme essenzialmente inventive, e a voler che esse non perdano affatto la propria caratteristica fisonomia non debbono, anzi non possono assolutamente abdicare del tutto ai propri elementi fantastici e farsi schiave fedeli del puro documento storico.

C'è dunque nella parola dramma o romanzo storico una certa larga comprensione: più o meno larga a misura dell'elemento inventivo su cui l'autore ha creduto di basare l'opera sua.

Non dico cose nuove per i più, lo so, ma le ricordo semplicemente per scartare subito, come viziosa, una discussione che potrebbe da alcuni anche farsi sul dramma del Rovetta col dire: « Questo *Principio di secolo* è un dramma anfibio: c'è dello storico e molto, ma molto anche di fantastico, di inventato. È bene ciò? » Bene se il Rovetta ha avverosimigliato, mi si accolga il verbo, l'invenzione alla storia con uno studio coscienzioso dell'ambiente, con un'intuizione acuta ed intelligente dell'anima, dei tempi e degli individui; male se invece ha mescolato l'accaduto e il fantastico senza la guida prudente del verosimile storico. È qui il filo del giudizio sull'opera d'arte e non altrove.

Vediamo dunque il dramma.

Giuseppe Prina è la figura che campeggia più tragicamente nel momento storico inspiratore del Rovetta, ed è naturalmente anche la figura attorno cui si accentra il dramma artistico. Con lui si ritrovano altri personaggi dell'epoca: il Ghislieri, il Gambarana, mestatori austriaci, il Fagnani, « puro italico » col capo pieno di ubbie irrealizzabili, in allora, d'indipendenza, il Villa, segretario del duca Melzi, il generale Pino, ambizioso tentennante tra il Governo francese suo padrone, quello austriaco sobillatore e il miraggio pazzo di una frase: « Domenico Pino re d'Italia »; Ugo Foscolo e Gioachino Rossini.

Il focoso poeta di Zante e l'epicureo maestro di Pesaro non compaiono che nel primo atto, come elementi di colore in quella società principio di secolo, che ha così singolari relazioni di somiglianza con la nostra.

Nel primo atto la scena è in un'osteria tra Milano e Lainate. Il Rovetta incomincia con un episodietto che non dovette essere raro in quei tempi e che serve a colorire fin dal principio l'odio che il popolo nutre pel Prina, inesorabile impositor di balzelli e d'imposte: una zuffa tra guardie di finanza e l'ostessa a proposito di un contrabbando di caffè. La scena potrebbe accadere ai nostri giorni, e le improperie contro il Prina, rivolgersi in maledizioni al fiscalismo del nostro Governo. Tanto è vero che tutti i tempi sono uguali. Ma andiamo avanti. All'osteria di Orsola giungono in quel frattempo parecchie carrozze. Ne discendono signore e signori di Milano che recandosi in visita dalla duchessa Litta trattenuti dalla piena del Lura, attendono colà che si getti un ponte di barche per tragittare il torrente. La scena è caratteristica ed originale: sdegnando qui le solite feste da ballo, le solite *soirées*, il Rovetta è stato felice nella invenzione del caso che fa ritrovare insieme quasi tutti i personaggi del dramma — la parte più importante della società politica milanese — per poterne costruire un bell'atto di presentazione e di preparazione.

Spettacoli — Domenica 18 ottobre

VITTORIO, o. 20,30: *I pescatori di perle*, opera; *Pietro Micca*, ballo.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Principio di secolo*, commedia; *I guanti gialli*, farsa.

GERBINO, (Due recite) o. 15,30: *Tutti colpevoli*, commedia; ore 8,30: *Champignol suo malgrado*, commedia.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. Piemontese T. Gulberti): *L'eredità d'ansema Cosma*, commedia.

BALBO, ore 20,45. Compagnia di varietà Anglo-Americana.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *Gasparone*, commedia; *Nan-Kin-Nau*, ballo. Tutte le feste due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì riposo.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di canto e varietà.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Nazione, 30) oggi ore 15 partita al pallone tamburo.

Spencer e il socialismo

Si è da poco risollevata di nuovo la questione se Herbert Spencer sia o no favorevole al socialismo. Lo Spencer stesso ha dichiarato in una sua lettera che egli è completamente contrario alle dottrine propugnate dai socialisti. Questa sua opinione egli la aveva però già espressa e dimostrata nell'opuscolo: *Dalla libertà alla schiavitù*, pubblicato nella traduzione italiana di S. Vianello dagli editori Roux Frassati e C. Chi desidera quindi di conoscere esattamente il pensiero del grande filosofo inglese riguardo al socialismo non ha che da leggere il citato opuscolo, il quale si trova in vendita presso gli editori, presso la libreria Roux (Galleria Subalpina, Torino) al prezzo di cent. 60 e presso tutti i librai.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (29)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL.

Ella riprese prontamente i sensi, e in pochi minuti il suo malessere scomparve completamente. Sorrideva riabbottonandosi il giacchetto, benchè ci trovasse una difficoltà che la sorprendeva. Si ricordava di aver rimproverata la sua sarta perchè le aveva fatto quel vestito troppo largo di vita ed ecco che adesso doveva farsi male alle dita per abbottonarlo.

— Ingrasso certamente, — disse, — ed è forse perchè mi stringe troppo che provo degli incomodi.

Poi, sorridendo:

— Alla mia età c'è da inquietarsene, non è vero? Specialmente quando si fa, in teatro, le parti delle principesse che sposano all'ultimo atto. Mi vedete, grossa come una botte, Claudio il perfetto amore con un « tenorino » sottile, che avrebbe l'aria di mio figlio? Se ingrasserò troppo, Pontard, ricorrerò a voi; voi dovete sapere far dimagrire.

Pontard non rispose su quel tono scherzoso. Seriamente interrogò l'amica di Mario, la quale finì per parere un momento imbarazzata.

— Rispondete francamente, Elisa, non è l'amico che vi parla, è il dottore.

— Ma che cosa credete dunque? Sarei ammalata seriamente?

— Seriamente, no, ma.....

— Che cosa? Dite.....

— Non posso pronunciarmi in tali condizioni; ma se avete un medico, consultatelo.

— Non ne ho, Pontard; e poichè voi sembrate dar importanza ai malesseri che mi sorprendono così da qualche tempo, seguite la vostra inchiesta amico mio; risponderò.

Egli obbedì e, sulle sue risposte:

— Non sarei sorpreso, mia cara amica — disse — che foste al principio di una gravidanza.

Elisa, a tutta prima, parve non comprendere.

— Io!.... — disse — una gravidanza?

Ma, subitamente, il suo bel viso s'illuminò di una espressione di gioia indicibile e, alzandosi vivamente, ella strinse le mani di Pontard.

— Ah! se fosse vero!.... Se fosse vero! — ripeteva, tutta felice.

Era il grido della natura, l'entusiasmo femminile che si espandeva. Tuttavia la riflessione venne e gli occhi tanto dolci di Lisetta si riempirono di lagrime.

— Non affermo nulla, — disse Pontard, — ci vuole un po' di tempo prima di potar pronunciarsi con certezza.

Con altro tono, la fanciulla disse ancora:

— Se fosse vero!....

Poi dolcemente:

— Vi sorprendo, forse, amico mio; eppure, ve lo assicuro, non ho mai fermato il mio pensiero su un tale avvenimento. Al principio della mia relazione con Mario ho creduto sinceramente di poter rimanere soltanto..... amici, sino al giorno la realizzazione del *caro progetto* come dicevamo allora. Più tardi l'amore che egli m'inspirava, le grandi felicità « del nido » mi distraevano da me. E poi, avevo la sua parola, pensavo che il nostro matrimonio non poteva ritardare che dei mesi; egli me lo assicurava, ed io ero così felice di crederlo, che mi lasciavo vivere senza temere l'indomani. Col tempo, le circostanze aiutando, mi abituai alla irregolarità della mia posizione; ve lo confesso, Pontard, ammisi che egli non potesse mantenere la sua promessa..... Mi diceva: « Debbo desiderarlo ancora? Il mondo al quale appartiene gli perdonerà di sposare la sua amante? Non ne risulterà, per lui, urti, ferite d'amor proprio e, ciò che più pavento al mondo, un rammarico? » D'altronde, la carriera artistica che ero costretta e felice d'abbracciare costituiva, lo sapevo bene, un grande ostacolo. Infine, amico Pontard, se debbo dirvi tutto, certi particolari, nella condotta di Mario, m'avevano colpita dal giorno specialmente in cui ci siamo separati d'alloggio. Per fierezza, fierezza legittima, credo, e per riflessione, io m'ero rassegnata al mio destino, sperando che il lavoro e un po' di gloria mi compenserebbero della mortificazione di un abbandono possibile, previsto. Chi poteva soffrirne? Io sola; mi ci ero esposta, tanto peggio. Ed ero decisa a non lagnarmi mai, perchè, dopo tutto, non avevo che da lagnarmi di me con me stessa: s'ha il destino che si merita, non è vero? La speranza della maternità l'avevo pure abbandonata. Mi pareva che il cielo m'avesse negata quella suprema gioia, quel dolce orgoglio. Un castigo, forse, anche quello. E su quel punto, come sugli altri, avevo chinato il capo, m'ero rassegnata all'umiliazione di non essere che una donna..... tutt'al più una artista..... Comprenderete ora, amico mio, qual turbamento la vostra rivelazione ha gettato nella mia mente, qual lotta si combatte in me, improvvisamente fra gli istinti naturali, ad un tratto risvegliati, lo sbocciamento dei sentimenti profondi e le apprensioni cagionatemi dalle care responsabilità che la nascita d'un figlio m'impongono fin d'ora. Ah! Dio! — continuò ella — non è che quelle responsabilità m'intimidiscano; no! Tanto ho potuto fare abnegazione di me, piegarmi, senza recriminare, alle durezze della vita che mi sono fatta, accettare docilmente le conseguenze della mia inclinazione di cuore, tanto mi troverei indegna e vile d'impor la vergogna ad un innocente. La fanciulla sedotta, secondo me, non deve prendersela che con se stessa; ella ha acconsentito; il figlio, al contrario, non ha domandato di nascere. Pel semplice fatto che egli viene al mondo, che è, ha dei diritti contro i quali nulla potrebbe prevalere. Condizione sociale, pregiudizi mondani, convenienze personali, tutto s'inchina, tutto cede il passo; la giustizia domina. Perciò, nel caso in cui avreste detto il vero, amico Pontard, tutto ciò che Mario m'ha promesso, giurato, non esiterei a reclamarle. Mi biasimate, Pontard?

— No!

— Credete che Mario si decida subito?

— Lo spero. Soltanto.....

— Soltanto?

— È per una via che non mi piace. Posso dirvelo, perchè, neanche a lui, non gliel'ho nascosta.

— Via! È leale!

— Me ne assicurerò.

— In qual maniera?

— Lasciate che io gli faccia parte delle mie supposizioni.

— Fate pure, ma fate presto. Se la speranza che m'avete messa in cuore è fondata, vi sono risoluzioni importanti da prendere sul momento.

— Quali?

— Bisogna almeno che avvisi il direttore del teatro. Ci sarebbe frode se lasciassi contar su me e se, al momento d'andare in scena, dovessi trovarmi impedita di eseguire la mia parte.

— Avete ragione. Andrò domattina per tempo ad informar Mario di ciò che può accadere.

Sul pianerottolo Elisa trattenne l'amico Pontard, stringendo nella sua la mano che egli le aveva stesa:

— Sarete il padrino? — gli domandò.

— Volentieri — rispose Pontard. — Almeno il bambino avrà qualcuno su cui poter contare.

Eh! dubitava dunque, il novello dottore, che l'amico Valterre non facesse il suo dovere?

Tale fu la riflessione che colse la fanciulla; ma fu breve. Ridenti quadri assorbivano l'immaginazione della poverina. Ella si contemplava con un bimbo fra le braccia, un bimbo roseo, che ella allattava. Si vedeva tenendolo per mano, abbigliato di nastri e ricami, provocando l'ammirazione dei passanti che dicevano: « Ah! il bel bambino! » Si vedeva, infine, lontano, nell'avvenire, già bigia, appoggiata al braccio d'un bel giovane, dal volto incorniciato nella morbida barbetta.

Come era distinto!

Che cosa faceva? Era pittore; ella avrebbe voluto che fosse artista. Lo vedeva decorato a trent'anni. Ah! com'era felice!

Ma se fosse una femmina? *(Continua)*.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

— Mia nipote Elena e Luigi Dubern non hanno fatto che il loro dovere — disse asciuttamente la marchesa.

— Nello stesso tempo, madre, — riprese Giovanni senza fermarsi all'interruzione. — le ambizioni le più cupide si agitavano attorno a voi e coloro che v'inspiravano la maggior fiducia s'associavano allo scopo di affrettare la rovina completa della vostra casa. Da una parte gli angeli, dall'altra i demoni. È la storia dell'umanità.

— La vostra conclusione, signor conte, si fa molto aspettare.

— Ci giungo, madre. Vi dissi un momento fa che il matrimonio di Elena col conte di Pleban era impossibile, perchè il signor di Pleban è indegno di Elena; e aggiungo ora: perchè Elena ama Luigi Dubern e che Luigi Dubern ama la signorina di Kornevel.

— Oh! — esclamò la marchesa — il figlio di un...

— Non dite altro, madre, chè ve ne pentireste.

— Perchè, signor conte? Credete che io acconsenta mai a quel matrimonio? Oh! ecco dunque il prezzo di quella devozione tanto disinteressata di cui facevate un così pomposo elogio! E siete voi, voi mio figlio, voi, un Kornevel, che osate propormi un matrimonio disonorante!

— Io vi espongo dei fatti, madre, e non propongo nulla, — disse il conte; — voi sola siete padrona e sovrana al castello di Kornevel, e tutti qui, compreso Luigi Dubern, c'inchiniamo alla vostra volontà.

Quelle parole calmarono la marchesa.

Il conte riprese:

— Vi dissi ciò che Giovanni Dubern aveva voluto fare per noi prima della mia partenza, ciò che suo figlio ha fatto mentre io ero assente, ma non vi dissi ancora ciò che vuol fare oggi, credendoci poveri. Luigi Dubern non mi disse una parola del suo amore per Elena e mai una parola d'amore fu scambiata fra lui e vostra nipote. Egli vi offre, ora, la sua fortuna per pagare il debito che abbiamo con Michelin e si propone di lasciar la Francia senza lagnarsi, senza far parola con alcuno del suo amore. Conoscete, madre, molti uomini capaci di una simile abnegazione e direte ancora che Luigi Dubern non fa che il suo dovere?

La marchesa era commossa.

— Luigi Dubern è un uomo di cuore, ne convengo, — disse ella, — ma mia nipote non sposerà mai il figlio del mio intendente. Ringraziate il signor Dubern delle sue generose intenzioni; i Kornevel non sono abituati a riprendere ciò che hanno dato.

— È ciò che ho già fatto, madre, ma perchè la nostra casa non ha bisogno, per essere salvata, del suo sacrificio.

— Come sarebbe a dire? Non vi comprendo.

— Perdonatemi, madre, se vi ho ingannata. Ritorno milionario!.... Pensai che era più nobile e più onorevole essere commerciante nelle Indie che mendicante in Bretagna, e vi porto la salvezza.

La marchesa si alzò, profondamente sdegnata.

— Ed io! — esclamò — io non voglio essere salvata a quel prezzo, io rifiuto di servirmi di quel denaro così acquistato; voi avete disonorato il nome di vostro padre, andate, signore, non voglio più vedervi, non ho più figli!

— Madre! — disse il conte Giovanni gettandosi ai piedi dell'orgogliosa donna.

La marchesa lo respinse.

— Ebbene, signora, — riprese il conte in tono di profonda tristezza, — partirò anch'io, muterò nome e voi, che respingete il più rispettoso dei figli ed una fortuna acquistata col lavoro, voi sarete salvata ugualmente da Luigi Dubern che, domani, soddisferà Michelin. Preferite dunque dovere la vostra salvezza a Luigi Dubern piuttosto che a vostro figlio?

— Nè all'uno nè all'altro — rispose la fiera marchesa.

S'avviò verso la porta; il conte tentò seguirla.

— Lasciatemi, — disse ella, — vado a visitare il mio futuro nipote, il conte di Pleban.

— Orgoglio indomabile, — mormorò il conte, — ti vincerò.

E, rivolgendosi a sua madre, disse:

— Non dimenticate, signora, di domandare al conte di Pleban il racconto della sua società con Michelin, l'usuraio; deve essere molto edificante.

La marchesa si fermò ad un tratto; il conte salutò sua madre ed uscì.

Andò nel suo appartamento, dove trovò Luigi Dubern, a cui disse:

— Amico mio, non ho ancora alcuna risposta da darvi. Correte subito alla Trévalez e conducete qui Massimo; voglio tentare, davanti a tutta la famiglia riunita, un ultimo supremo sforzo. Andate e abbiate fiducia in me.

Luigi Dubern partì immediatamente per eseguire l'ordine del conte.

Mentre usciva dal padiglione, incontrò Michelin, cui Giacomo era andato a cercare al villaggio.

— Signor Luigi, — disse il padre di Orsola, — stamane vi sono sottratto ai miei ringraziamenti, ma io non dimenticherò mai ciò che avete fatto per me riconducendo mia figlia sotto al mio tetto, ed è per darvi una prova della mia riconoscenza che sono qui. Avevo giurato di non rimettere i piedi al castello finchè ci viveva un Kornevel. Il conte di Pleban m'ha fatto chiamare e son venuto. Vengo a vendicarvi.

— Che cosa volete fare, Michelin?

— Lo saprete presto.

E senz'altro, Michelin entrò in castello.

Luigi Dubern prese attraverso al parco per giungere più presto alla Trévalez. Alla svolta di un sentiero si trovò inaspettatamente davanti ad Elena. Ella fece una mossa per evitarlo.

— Perchè fuggirmi, Elena? — disse Luigi, — È a quest'ora così dolorosa della separazione che debbo perdere la vostra fiducia?

— No, Luigi, — rispose la fanciulla, — ma non sono abbastanza infelice e volete accrescere le mie angoscie mostrandomi le vostre? Che cosa potrei io dirvi per consolarvi? Che vi amo? Non lo sapete, anche se le mia labbra non ve lo dicono? Io conosco il vostro amore come voi conoscete il mio e soffro del vostro dolore più che non soffra del mio. Eppure la mia condizione è più terribile della vostra, perchè, perdendovi, sarò costretta di appartenere ad un altro! Ah! Luigi, non sono così ignorante della vita per non sapere che l'amore genera la gelosia e che la gelosia fa nascere orribili torture; ma che cosa sono quelle torture in confronto del supplizio che aspetta una povera infelice che vi ama e che è costretta a darsi ad un uomo che odia?

(Continua)

E. MAYOR

Nuove lettere inedite di C. Cavour

1 volume in-8° grande L. 10.

« L'importanza della presente pubblicazione si manifesta tutta dalla semplice enunciazione del volume, e noi non abbiamo a spendere molte parole per convincere che il Mayor ha compiuta non solo un'opera patriottica, ma altamente storica.

« Riavvicinando queste lettere alle altre, comprese fra queste due date estreme, pubblicate dal Chiala, dal Bianchi, dal Bert e dal Nigra, si ha dal loro complesso il quadro più completo che dar si possa dell'opera varia e multipla del conte di Cavour in quel quinquennio. Pochissime saranno le lettere nuove, ad esso appartenenti, che potranno in seguito vedere la luce; il campo è mietuto in modo che non resta da spigolare.

« E Mayor ha annotato le lettere con una pazienza, con una dottrina mirabili, dando notizie sobrie, ma precise, fin dei più minuti fatti di cronaca ai quali nelle lettere si allude, schiarendo bellamente il testo, sì che il glorioso periodo sbalza agli occhi come in un cavallo. »

(*Gazzetta Provinciale* di Bergamo).

(Il volume si trova presso gli editori Roux Frassati e C° presso la libreria Roux, Galleria Subalpina, e tutti i librai d'Italia).

In **Torino** presso la farmacia TORTA GIOVANNI.

Incanto giudiziale di MOBILI pignorati

Nel giorno **21 ottobre** corr., ore **nove**, in corso Vinzaglio, 15, p° 1°, il cancelliere della Pretura terza, appositamente delegato, procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto, dei mobili tutti ad uso alloggio civile, ivi esistenti; e consistenti in comò, buffet, tavole, specchi, quadri, sedie, seggioloni, sofà, ecc. c 11383

Matrimonio

incontrerebbe industriale serio, di azienda lucrosa, con signora disponente discreta dote. — Rivolgersi alla signora Bianchi, via Petrarca, 11, Torino. c 11310

LA VERA REGINA delle Acque Naturali Minerali

ricostituente, rinfrescante, ..., digestiva e da tavola

è quella ferro-manganica-salino-alcalina-bicarbonato-gassosa di

CERESOLE REALE

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari Municipali e Private Scuola Complementare.

Rette mensili L. 25 e L. 30.

Aria ed acque eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spese limitatissime — Pianoforte e canto.

Le domande al Sindaco di Rivoli 9907 *Comm.* CARLO BULLART.

CITTÀ D'ALBA

Avviso di concorso.

È aperto il **concorso** al posto **d'insegnante pedagogia, morale**, tirocinio e conferenze nella Scuola normale femminile, colla direzione della Scuola stessa e delle Scuole elementari. La nomina è per un triennio, scadente col 30 settembre 1899. Lo stipendio è di L. **2200**, pagabili a dodicesimi maturati.

Gli aspiranti debbono presentare la loro domanda in carta bollata da L. 0 70 alla Civica Segreteria non più tardi del 30 corrente, corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Fedina penale;
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione di data recente, indicante ogni imperfezione fisica visibile;
5. Diploma di laurea in filosofia, ovvero certificato d'abilitazione all'insegnamento della pedagogia e certificato di direttore didattico;
6. Gli attestati di cui fossero forniti nell'insegnamento prestato in altri Istituti.

Sarà data la preferenza a chi è munito della laurea in filosofia. Il Municipio potrà svincolarsi da ogni impegno alla scadenza del suindicato termine, od anche prima in caso di conversione a Regia o di incorporamento della Scuola Normale in altro Istituto scolastico regio, previo diffidamento da darsi tre mesi prima della scadenza dell'anno in corso.

L'eletto dovrà uniformarsi alle vigenti leggi, regolamenti e programmi governativi sulla pubblica istruzione ed al regolamento comunale in vigore per la direzione didattica.

Alba, 15 ottobre 1896.

Per il Sindaco
L'ASSESSORE ANZIANO
Avv. L. CALISSANO.

11385

Incanto di stabili

proprii della Società Anonima pei Terreni del Suburbio Torinese ora in liquidazione.

Alle ore **10** del giorno **3 novembre 1896**, in Torino, via Genova, n. 1, piano 1°, si esporranno all'asta, a mezzo di notaio, i seguenti stabili:

In territorio di Torino:

1° Terreno Borgo Monte Rosa, in Mappa Sez. 67, N. 90 p. diviso in 24 lotti di mq. 5168,06 caduno, a L. 3100 ogni lotto;

2° Bosco, stessa località, in Mappa Sez. 54, N. 510, 511, di ettare 6,51,02 a L. 100.

Osservate le condizioni del Bando 15 ottobre 1896.

Per visioni di titoli e schiarimenti, rivolgersi al signor Ing. Achille Maggia, via Cernaia, n. 0. c 11386

INCANTO VOLONTARIO di Grandioso Palazzo *in TORINO.*

Il 5 novembre p. v., ore 9 ant., il notaio **ORESTE COSTA**, procederà nel suo studio in Torino, casa Cassinis, via Botero, 10, all'**incanto** per **vendita volontaria**, giusta delegazione del Tribunale di Torino, data con decreto 29 scorso luglio, di *grandioso palazzo in Torino, via Venti Settembre, n. 54, angolo delle vie Venti Settembre e Santa Teresa, con parte di fabbricato prospiciente la Galleria Natta*, caduto nell'eredità beneficiata del comm. Ulrico Geisser, sul prezzo di L. **900,000** ed **altre** condizioni tenorizzate in avviso d'asta in data 7 ottobre dello stesso notaio Costa.

Per avvisi e condizioni dell'asta volontaria, per schiarimenti tecnici e legali, rivolgersi al notaio COSTA, *all'ing.* G. GATTI (9, *via Corte d'Appello*), *all'avv.* L. RAVASENGA (6, *via Orfane*), *all'avvocato* A. GEISSER (54, *via Venti Settembre, in Torino*). 11261

DA AFFITTARE

Casa in via Montebello, n. 21:

Piano terreno — Locali interni belli e vasti con cortiletto uso laboratorio.
Ammezzati — Bell'alloggio di sei membri.
Casina interna — 2° piano — Alloggio di 3 vani con cucina, ben esposto.
5° piano — Alloggio di 4 vani con cucina, ben esposto.
Id. — Studio da pittore.

Casa ang. via Accademia Albertina, 1 e via Po, 30:

Piano nobile — per il 1° aprile 1897 — Alloggio signorile verso via Accademia Albertina, composto di 11 membri.
3° piano — al presente — Alloggio signorile verso via Accademia Albertina composto di 9 camere grandi e 6 piccole: *Divisibile.*
4° piano — Bella camera con cucina verso via Po.
5° id. — Una camera — Soffitte. 11234

LODOVICO TARIZZO e C.ia

TORINO — Corso Regina Margherita, n. 153
Fonderia in FAVRIA.

TORCHI DA UVA

Brevettati — 500 costrutti.

TURABOTTIGLIE Brevettati

Macchine, utensili, accessori. 11237

Impianti per GAS ACETILENE.

Si cercano rappresentanti per l'Italia ed estero.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 10332
Regio Liceo - Regio Ginnasio - Scuole elementari - Retta mitissima.

COLLEGIO-CONVITTO PACCHIOTTI - GIAVENO

Scuola Tecnica — Scuola Professionale — Retta mensile L. 30.
Per programmi rivolgersi alla Direzione. c 1569

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici proprii il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i proprii prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90** } ogni chilo
AB Fino paglierino » **1 60** } d'olio.

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Casale M.to Piazza Rattazzi, 14.
Id. fuori Dazio P.ta Roma, casa Brialo.
Novara Corso Torino (ang. via Biandrate).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Alessandria C.so Roma, 9 (casa Testone).
Vercelli Via di Biella, 8.
Id. Stradale di Torino, 10, fuori dazio.
Cuneo Piazza Vitt. Eman. (palazzo Casale).

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 60 e 8 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

Biciclette WELLEYES

riconosciute i migliori per **eleganza, solidità e rigidezza**

ALTO GRADO SOLAMENTE! UN SOLO TIPO!

Nuovi modelli con catena « **Osmondo** » — 800 chilogrammi di resistenza — Garanzia illimitata.

☞ *Domandare* **CATALOGO** *alla fabbrica* ☜

CEIRANO GIOVANNI Corso Vittorio Eman., 9 -(TORINO)-

Vendite per contanti ed a rate mensili. 10483

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 ottobre 1896 (10ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4418	4407	+ 11	1291	1220	+ 71
Media	4410	4407	+ 0	1291	1171	+ 120
Viaggiatori	1,503,730 78	1,575,972 50	— 73,232 67	103,8[illegible] 77	104,738 76	— 809 93
Bagagli e cani	77,613 99	74,733 20	+ 2,870 79	2,796 81	2,781 33	+ 15 48
Merci a G. V. e P. V. acc.	453,500 44	427,635 80	+ 25,864 94	19,141 01	21,370 71	— 2,229 70
Merci a P. V.	1,969,8[illegible] 87	1,901,[illegible] 59	+ 67,411 7[illegible]	88,931 50	84,0[illegible] 09	+ 2,859 [illegible]
TOTALE	4,004,264 58	3,928,374 71	+ 55,[illegible]	2[illegible],77[illegible] 61	213,934 47	— 162 8[illegible]
Prodotti dal 1° luglio al 10 ottobre 1896.						
Viaggiatori	15,917,911 05	15,107,610 41	— 191,677 40	912,466 20	907,193 55	— 24,[illegible] 65
Bagagli e cani	691,513 40	605,470 65	+ 86,060 91	21,491 27	28,481 71	— 6,990 41
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,317,361 50	3,245,100 92	+ 72,074 94	146,193 20	135,637 58	+ 10,546 02
Merci a P. V.	16,921,479 80	16,381,[illegible] 91	+ 437,073 12	670,490 70	677,200 07	— 6,029 87
TOTALE	35,914,1[illegible] 80	35,401,018 24	+ 558,510 0[illegible]	1,765,[illegible] 87	1,778,873 91	— 25,0[illegible] 54
Prodotto per chilometro						
della decade	901 09	890 66	+ 10 43	163 49	172 06	— 8 60
riassuntivo	8,117 79	8,051 15	+ 66 61	1,348 8[illegible]	1,518 84	— 169 93

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 14 M

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

Grande assortimento **STOFFE** novità inglesi.

Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 10670

Stoffe speciali per LIVREE

MOLTI preparati esistono contro **l'acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale**, ma nessuno dà risultati così splendidi dalla

China Pacelli (china granulare effervescente)

(specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). Guarisce tutti i mali suddetti e rinforza (*ciò che non fanno gli altri*) tutti i muscoli dell'apparato della digestione.

Vendesi a L. 1 50 e 2 in tutte le farmacie e grossisti. 7560 F

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**

I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Volete la salute ???

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro-China-Bisleri* che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloranemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. »

MILANO 9121

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Prezzo L. **3 50** franco L. **3 75**. - **INSTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.** 11

LEGNA da ardere

A PREZZI RIBASSATI. — **Via Bertola, n. 47, e corso Principe Oddone, 88**, presso la barriera di Lanzo dalla Ditta GARETTO PIETRO e FIGLI.

Società Telefonica per l'Alta Italia

Si previene il pubblico che presso la Direzione della Società, al piano terreno della Galleria Nazionale, si è aperto un nuovo

Posto Telefonico pubblico

Tariffa per le comunicazioni:

Interno della città	L. **0 10**
Oltre Barriera	» **0 20**
Comuni contigui	» **0 30**

10734

Palchetti garantiti

MASSICCI E SOVRAPPONIBILI

DA LIRE **3** IN PIÙ.

REZZONICO E.

Via Bava, n. 12 (presso via Artisti).

ANTRACITE VERA INGLESE

Filiali - Genova e Savona per le spedizioni a vagoni completi.

primissima qualità, spezzata e crivellata, adatta per qualsiasi **stufa e calorifero**. Non fa fumo, nè emette esalazioni nocive, arde completamente senza lasciar scorie, non deteriora gli apparecchi. Economica in confronto a qualsiasi altro combustibile. — Importazione diretta. — Prezzi di concorrenza. — Scrupolosità nelle pesature. — Per forti consumatori prezzi speciali. 11008

F.lli LAVAGNA - TORINO

Ufficio: via Sacchi, 12 - Deposito: via San Secondo, 72.

TELEFONO - SERVIZIO A DOMICILIO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **3**, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO NOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. **6**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico-Farmacista, in Brescia. Depositi — **Torino**: *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5, *B. Becher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 54 M

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

Fabbrica di Calze

Fratelli PICCOTTI

Via Lagrange, 14.

Stante la grande provvista filati per la confezione, **assortimento in calze** da L. 0,70 l'etto in più.

Calze e maglierie d'ogni genere **su misura**.

Si accettano filati da lavorare. c 10000 d

Si cerca acquistare

Violini e Violoncelli d'autore

in buono stato.

Scrivere a H. KESSLER, fermo posta, Torino. c 10580

Da affittare

bella camera mobiliata con piccola entrata, secondo piano, balcone sul corso Valentino. — Scrivere alla Cassetta 15 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 000

Da affittare

Alloggio al primo piano d'angolo, via Garibaldi e Sant'Agostino, 2, di dieci camere, cantina. — Rivolgersi al portinaio. 10061

Da affittare al presente

via *San Quintino*, **24**
Alloggio di dieci membri al 1° p.no. c 10845

Da vendere

casa di **dieci** membri con giardino. Rivolgersi via Governolo, n. 6, piano 1°, a destra. c 10067

Cambiano presso Torino

Casa signorile con giardino e prato con frutteti con annessa altra piccola casa cederebbesi al presente per L. 20m.

Rivolgersi al Sindaco sig. Matteo Chialva. c 11858

PALAZZINA

bellissima posizione centrale, giardino, si vende anche con mora. Dirigersi ing. Vigna, via XX Settembre, n. 67. c 10972

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 11274

3° Pacco Regalo

2 VESTITI per sole L. 10

tutti ricevono dietro richiesta:

1. Un taglio vestito per uomo, cioè: m. 3 *cheviot* colori finissimi: bleu, marron, cenere, nero, ecc.
2. Un taglio vestito per signora, cioè: m. 6 flanella pesantissima, disegni assortiti, colori invariabili.
3. Un bellissimo anello oro massiccio a 18 carati garantito, con brillante elettrico chimico, adatto tanto per uomo che per signora.
4. Una collana vero oro *doublé* inalterabile.
5. Un medaglione, *dernière nouveauté*, a 2 cristalli, contornato da un filettino d'oro *doublé*, con piccola molletta, la quale rende il medaglione come *porte-bonheur*.
6. Un bellissimo regalo a sorpresa, utile nei teatri, società, feste da ballo, conversazioni, ecc.

Affrettare richieste con vaglia o cartolina-vaglia, aggiungendo L. 1 per le spese di porto, alla Prima Casa Economica per famiglie

ANGELO CLEMENTE

Via Galeazzo Alessi, n. 8 MILANO. 11680 M

Stabilimento industriale ferramenta

cerca abile **viaggiatore** conoscenza Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana e Liguria. Inutile presentare domande senza serissime referenze. Desidererebbesi pure conoscere le condizioni.

Offerte Cassetta N. 17 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11201

Cercasi segretario

con cauzione e pensionato per ufficio. Occorre bella calligrafia.

Presentarsi ufficio via Goito, n. 1, Torino. c 11390

Signore per bene

serio, troverebbe elegante alloggio e pensione presso seria signora. — Per informazioni rivolg. Casa Commissioni via S. Teresa, 14, p° 1°. c 11404

COLLEGIO-CONVITTO RIVOLI

Scuole Elementari Tecniche *Ginnasiali*

Rette mensili L. **30** e L. **40.**

Tutti i candidati alla licenza tecnica e ginnasiale **furono promossi.** Otto convittori compierono il corso di due anni in un anno solo. c 9905

Ricerca

d'un giovane che conosca bene la lingua francese e un po' d'inglese per Casa commerciale. Dopo 4 mesi, stipendio e avvenire vantaggioso. — Scrivere iniziali F. D. B. 5, fermo Posta, Torino. c 11383

Giovane 22enne

pratico contabilità e corrispondenza, conoscenze elettrotecnica, cerca impiego. Buone referenze e seria garanzia. — Scrivere al n. c 11413 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane svizzero

24 anni, che conosce le lingue tedesca, francese ed italiana, attualmente impiegato in un importante stabilimento, desidera **cambiare posto.**

Dirigere offerte sotto c 15827 m presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11391 M

PARTORIENTI A PENSIONE

in Lanzo Torinese, via Cibrario, 46, presso ferrovia. Clima mitissimo, fresco, località comoda e riservata, segretezza massima, cure materne, prezzi a convenirsi. — Rivolgersi ivi a *Rosina Poma*, levatrice. c 7927

CHIUNQUE

avesse **oro, gioie e bigiotteria** od anche

Polizze del Monte Pietà

e voglia disfarsene, vada in **via Finanze, 9.**

Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10672

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 1193 M

Occasione.

Bicicletta Rambler

da corsa su strada vendo causa partenza. — Aschieri, via Arsenale, 42. 11418

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cara. Freddamente dimenticata. Soffro strazi atroci. Pietà, scrivimi, dammi indirizzo, sempre villa, avviserò partenza. Ricordatele, nulla potrà sradicarti mio cuore. c 1136

Pensieri, in uno dei tanti momenti di affettuoso abbandono, vorrei che per te sapessi quanto ancora ci rimane di buono e di caro. c 11409

Ebbi per lei tutto l'affetto d'un figlio. La compiango molto perchè deve soffrir molto per trattarmi così. c 11422

Forse sarò campagna 8, più probabilmente 7 mattinata libera, solita dimora. c 11431 **Grecia.**

Delia. Avere compreso ieri che volevi stringermi ancora la mano; non osai, tu comprendi perchè, ma ti ringrazio; non farò mai cosa ti possa dispiacere. Sempre..... c 11433

Remo. Ricevuto. Le sono riconoscentissimo; dalla città scriva; a l'acqua verrò vederla. Mi voglia bene. 11 11440

La grande scoperta del secolo 50 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze**, invia **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

PIASTRELLE PER PAVIMENTI

uso marsigliese da L. **1,30** a L. **1,70** il mq.

Pavimenti in opera da L. *2,30* in più il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO.

LEGNA DA ARDERE

Grande quantità di **LEGNA faggio e rovere** stagionata e tagliata corta per stufe e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi — Servizio a domicilio.** **M. VALPERGA**, via Venti Settembre, 18, **Torino.** c 11293